LINK

serie oro

ottobre
novembre
dicembre

1995

BRADISISMI

Dunque si continua, ci si evolve, forse. Pervaso da ogni genere di moto (ondulatorio,sussultorio) e di pressione (interiore ed esterna), il link può essere scambiato per qualcosa di compatto, solo se aiutati dalla prospettiva dovuta alla sufficiente altezza.

Ma a guardare le cose da vicino e con meno sufficienza "il Link" è un formicolio, un illusione ottica dovuta alla presenza di alcune zone emerse. Strano, sembrava terraferma*

Di fermo rimangono solo intenzioni e volontà per il futuro, nulla a cui ci si possa aggrappare adesso, anche se emerge qualche zolla.

Si incomincia con Mondo (Mondo) del Teatrino Clandestino, la prima coproduzione teatrale Link, frutto di un rapporto durato mesi; aprirà un infoshop e buona parte delle sale si presenterà in veste rinnovata grazie allo sforzo delle rifondate 'officine scenografiche; ci sarà una ridefinizione di spazi e orari, ma ancora nulla su cui appoggiare entrambi i piedi se non i presupposti che hanno generato questi risultati. C'è poco di archimedeo in questa spinta, tantomeno di stato inerziale, si continua a nuotare, attenti ai crampi. Nel frattempo continuiamo a preferire al concetto di istituzione quello di fondazione, o per meglio dire, di fondamenta.

E MENO BRADI..

L'oro della copertina attribuitoci da un anonimo del ventesimo secolo, lo cogliamo al volo perché, come ha accennato qualcun'altro ancora (stessa epoca), in fondo in fondo un'anima kitsch serpeggia tra le file evidenziando in noi la vera natura di sognatori favolosi.

Ma, ahinoi, non viviamo a paperopoli e per riportarvi a realtà di vario tipo vi invitiamo a leggere attentamente il prezioso pezzo pubblicato qui a fianco.

*Fu di Macedonio Melloni l'intuizione della tettonica a zolle, consuetamente attribuita a Wilson.

CUT'n'MIX CULTURE

OGNI VENERDì & OGNI SABATO

Per convenzione si chiama "mostro" ogni associazione di elementi dissonanti. Io chiamo mostro ogni originale, inesauribile bellezza.

A.Jarry

Mi faccio a pezzi e mi do a chi mi ama. Voi li chiamate campionamenti.

Lee "Scratch" Perry

Riusciremo a tradurre "popular music"? Il problema dell'intraducibilità in Italiano della nozione riguarderà da vicino la redazione che curerà la programmazione degli eventi di fine settimana della zona sotterranea, ma non solo del Link.

Programmazione è una brutta parola, sa di pianificazione, istituzione. E poi l'evento non si può programmare, per definizione. Succede, c'è; vive negli interstizi, si insinua fra le persone, fra le cose, come un temporale o un suono. Senza più differenza fra chi organizza e chi è "organizzato".

Noi faremo in modo che immagini, suoni e azioni live" circolino il più liberamente possibile e a velocità folle, in questi spazi, un po' di caos libero e selvaggio. Debordamento lirico dell'informazione, come dice W.Gibson. A tutti far sì che idee, progetti, passioni circolino altrettanto velocemente. Nelle ex farmacie comunali si sperimentano nuovi farmaci. Sperimentate, sì, ma state attenti. Le sperimentazioni sono pericolose, possono essere mortali.
Pharmakon. Non c'é risultato sperimentale valido per tutti. Come osservava Lucrezio: la cicuta ingrassa la capra ma uccide l'uomo.

Quali farmaci? Immagini, prelevate dal resto della programmazione e re-mixate per un nuovo contesto, quello della ricerca video-elettronica e del cinema sperimentale.

La danza, l'azione più libera forse, la più innocente.

Creatore ed opera qui coincidono: atletismo senza records e senza avversari se non la gravità. Sconfiggere la gravità. Ritmo e danza, si dice ne "La gaia scienza", ammansiscono la "ferocia animi". E lo spirito libero danza sull'orlo del baratro. E suoni. Popular music si diceva, cioé musica leggera, jingles, rock, dance, colonne sonore, segreterie telefoniche, rumori di strada, il bagno di suoni in cui siamo immersi quotidianamente.

Non può essere musica colta, non è "popolare", cioé folk (radici, cultura rurale, oralità). Circola sui supporti più disparati che lasciano sui suoni che veicolano l'impronta delle tecnologie del momento, è materiale fragile: usare con cautela; dura poco, musica temporanea, si diceva all'inizio degli anni '80, del tipo "ascolta e distruggi".

Mondo (sonoro) andato in pezzi. Chi riattaccherà almeno provvisoriamente, i cocci? DJ's, schizo-ingegneri d'ambiente, scultori d'atmosfere, musicisti collaboreranno alla costruzione delle colonne sonore degli eventi. DJ: il lavoro di questo bricoleur ci interessa. Arriva carico di vecchi dischi introvabili o con quantità di vinile ancora caldo di pressa, con le copertine e le etichette tutte bianche, piene di sigle che solo lui sa decifrare.

Cypher-punk: scavalca le frontiere di ogni genere, taglia e miscela stili e codici, in combinazioni sempre nuove. Patchwork sonoro a velocità variabile. Nessuna hit-parade, multinazionale o classifica specializzata che riesca a controllare questo "mercato".

Arte del pick-up, letteralmente: captazione di onde, raccolta, occasione, accelerazione, anche in senso erotico. Surf-pensiero. Come ai nuovi sport: non si ha più un punto di appoggio e non si è più fonte di movimento.

Ci si inserisce su energie pre-esistenti. Non c'è un'origine come punto di partenza, è una maniera di messa in orbita. Come farsi accettare nel movimento di una grande onda o di una colonna d'aria ascendente? Traditore della propria cultura, nomade dell'infosfera, raccatta, seleziona e sperimenta, dapprima su di sè, molecole sonore che poi distribuisce ai sufi rotanti di fine settimana. Tecniche di "phase" e di "phasing": mettere in fase e far convivere velocità molto diverse, scomporre e mettere in stato di sfasamento la stessa velocità.

DJ come Spooky, Tha Semiological Terrorist, Twenty First Century Schizoyd Man; ventiquattro anni, studia filosofia, ha un'anella al naso e riprogramma il codice genetico musicale dei frequentatori del club Abstrakt, a New York.

Scrive su Village Voice, Art Forum, e racconti di Black Science Fiction. Fa suonare Jungle e Trip-Hop assieme a gamelan di Giava, Blues strumentali di John Lee Hooker e polirítmi africani. Condannato a vedere e a sentrie "a pezzi" il DJ non considera Elvis come il padre del Rock ma come un collage di stili e tecnologie del momento, e l'Avvocato come un serial killer, perchè vede tutti i corpi fatti a pezzi nelle sue scatolette in movimento.

E il Cavaliere, il primo DJ al potere, ma con la forma più meschina e ruffiana di cut'n'mix, il piano bar. Interessato a tutte le melodie che fanno servitù e maggioranza ("Polifonia", la chiama). Anche Gianluca Galletti don't surf.

Galletti Gianluca, consigliere comunale CCD, capogruppo di "Bologna Nuova", nel 1991, quando era DC, attendeva "l'assegnazione di una nuova sede più consona alle esigenze del collettivo Isola nel Kantiere.." (Il Resto del Carlino, 3.9.91). Quest'anno, dopo avere ironizzato sull'alto valore culturale dell'Associazione LINK Project (Il R.d.C., 15.4.95), si meraviglia che la stessa associazione abbia "aperto addirittura una discoteca.." (Il R.d.C., 8.9.95). Galletti

SPECTACOLARI

OGNI
VENERDì
& OGNI
SABATO

Gianluca, quest'uomo così vorace anche di una sola briciola di potere, schiacciato sulla sua sedia dal peso di ignoranza e di arroganza, don't surf: pretende di fare la sua fortuna politica sulla pelle delle situazioni meno protette e che non vogliono protezione, distriubendo falsità e disinformazione. Ma chi vive nelle increspature delle superfici in movimento non ha grandi certezze; potrebbe anche avere ragione Galletti ed essere vero che qui circola solo "arte degenerata". Noi preferiamo pensarla come arte popolare, "Pop Art", ma per un popolo virtuale, popolo provvisorio e che deve rimanere tale. Arte per le minoranze che non hanno alcuna voglia di fare maggioranza. Ci sono piante, diceva J. Cage, che mettono le radici nell'aria. Sono i più grandi artisti (i meno populisti) che fanno appello ad un popolo: Rimbaud, Mallarmè, Kafka, Klee; gli Straub invocano un popolo ma poi devono constatare che "il popolo manca". Arte e musica etnica per un popolo che manca.

DJ Surf

Per chi volesse dare un contributo al lavoro di redazione (servono competenze molto diverse) ci troviamo tutti i martedì alle 18.00 in via Fioravanti 14.

Bibliografia provvisoria.

P. Tagg, "Popular music. Da Kojak al Rave", ed. CLUEB, 1994
D. Hebdige, "Cut'n'mix", Lakota ed., 1991
D. Hebdige, "Sottocultura. Il fascino di uno stile innaturale", ed. Costa & Nolan, 1983
Hakim Bey, "T.A.Z. Zone Temporaneamente Autonome", Shake ed., 1993
C. Cutler, "Plunderphonia", Quaderni di Angelica, 1995
A cura di Raf Valvola, "No Copyright. Nuovi diritti nel 2000", Shake ed., 1994
S. Baroni-N. Ticozzi, "Disco Music", Arcana ed., 1979
A cura di R. Albertini-S. Lischi, "Metamorfosi della visione", ETS ed., 1988
A cura di A. Amaducci-P. Gobetti, "VideoImago" Il Nuovo Spettatore n°15, F. Angeli ed., 1994
G. Deleuze-F. Guattari, "Mille piani", Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987, 2 voll.
C. Sachs, "Storia della danza", Il Saggiatore economici, 1994
I. Reed, "Mumbo Jumbo", Rizzoli, 1991
R. McGough, "Sconfiggere la gravità", Ed. Sestante, 1994
L. K. Johnson, "Facendo la storia ed altre poesie", ETS ed., 1989
D. Toop, "Rap. Storia di una musica nera", EDT ed., 1992
G. Lapassade, "Stati modificati e Trance", Sensibili alle Foglie ed., 1993
M. Chion, "L'art des sons fixés", ed. Metamkine-Nota bene-Sono Concept, 1991
R. Shusterman, "L'art à l'etat vif", Les editions de Minuit, 1991
C. Gillet, "The Sound of the City", Lakota ed., 1989 3 voll.
W. Gibson, "Neuromante", Ed Nord, 1992
W. Burroughs, "Il gatto in noi", Adelphi, 1994.

GIOVEDI' 19 OTTOBRE H 21.30

VENERDI' 20 OTTOBRE H 21.30

SABATO' 21 OTTOBRE H 21.30

DOMENICA 22 OTTOBRE H 21.30

(prenotazione telefonica)

MONDO (MONDO)

Teatrino Clandestino, Link e il poeta Giovanni Pascoli

Guardo uno dei più celebrati spettacoli del Teatrino Clandestino, e ne provo una strana impressione. Mi piace? Mi spiace? Si, no: non so. Non mi smarrisco per questo, e non me la prendo né con l'insufficenza mia né con quella del gruppo. So bene che il giudizio dell'arte, benché si fondi sulla ingenua impressione, non si esaurisce nelle cosidette prime impressioni e che Ruggero Bonghi fraintese quando scambiò e criticò l'una per le altre, la logica della fantasia per la illogica del capriccio. E so bene che artisti assai energici disorientano, alla prima, lo spettatore: s'impegna come una lotta tra l'anima conquistatrice e un'altra che non vuole - eppure vuole - lasciarsi conquistare: lotta di amori estetici, arieggiante quasi quella dei sessi che attraverso tutto il mondo animale e che testé il De Gourmont ci ha descritta in un suo libro popolare. Dunque, non mi smarrisco, mi rimetto all'opera, riguardo e riguardo ancora.

Ma, per quanto riguardi, per quanto ritorni a quella visione dopo lunghe pause, la strana perplessità si rinnova. Odi et amo: come mai?

Parrebbe dunque che dicano bene coloro che soltanto nel Teatrino Clandestino dei primi lavori ritrovano un gruppo armonico e compiuto. Ma si osservi: che cosa sono quegli spettacoli? Sono pensieri sparsi, schizzi, bozzetini: un albo che può essere di molto pregio, ma che rappresenta, piuttosto che l'opera d'arte, gli elementi di essa.

E lo schizzo ha la sua atrattiva, ed anche la sua compiutezza: quasi una compiutezza dell'incompiutezza. Ma bisogna essere pienamente consapevoli di ciò che cosi si afferma, e che è, ne' più ne' meno questo: che il meglio dell'arte del Teatrino Clandestino è nella sua riduzione a frammenti, nel suo sciogliersi negli elementi costitutivi. E già nelle prime opere l'arte del Teatrino Clandestino, non appena tenta maggiori voli, scopre il suo solito difetto, i partico-

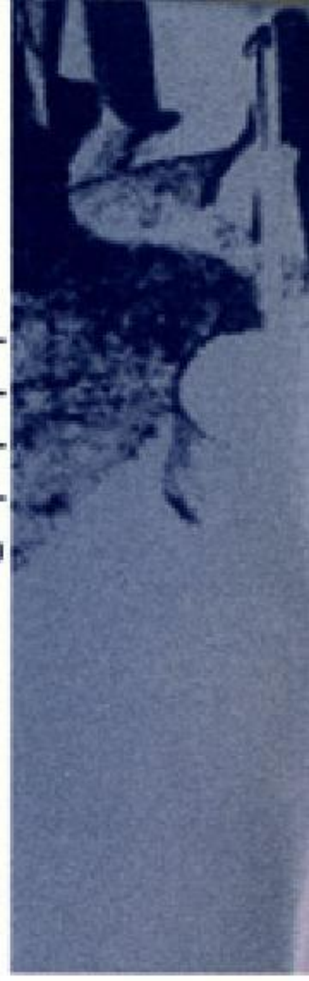
lari sono sentiti, troppo sentiti, troppo accarezzati, e la sintesi è deficiente. I maggiori lodatori di questo spettacolo, nel quale, secondo essi, il Teatrino Clandestino avrebbe toccato le cime dell'arte, avvertono tuttavia che «forse nessuna delle singole scene che lo compongono è perfetta». E l'osservazione è giusta, e la confessione importante. Un gran spettacolo dunque, composto di singole scene imperfette: come mai? gli è che la bellezza è dei frammenti, e dallo spettacolo se ne raccolgono tanti e tanti, che sorge l'impressione della ricchezza e della grandezza.

A questo estremo della serie sta il Teatrino, la cui concezione della vita è un idillio doloroso, o una «georgica tragica» come è stata argutamente chiamata. È l'idillio di un animo piegato; è una pace di conquista non di natura.

La casetta e la famigliuola, che sono le immagini consuete dell'idillio, hanno accanto a sé, nella visione del Teatrino Clandestino, un'altra casa e un'altra famiglia in cui egli vive non meno che in quelle in cui trascorre la vita materiale: il cimitero, i fantasmi dei suoi morti.
Questi morti sono sempre con lui: tornano sempre a quelle pareti domestiche da cui furono crudelmente strappati: toccano e riconoscono le loro masserizie, i loro abiti. E' un idillio, irrigato di pianto: il tesoretto domestico sul quale egli vive, è formato dal ricordo dei mali e delle angosce sofferte.

Il ciocco è un'altra delle ispirazioni profonde del Teatrino, che pur lascia mal soddisfatti, guardando alla composizione e al complesso della scena che è a tratti assai felice, offende per le immagini incongrue e troppo dilatate, e per le ripetizioni stucchevoli. Cosi gli astri, che girano pel cielo, suggeriscono al Teatrino Clandestino un sottile paragone con le zanzare e coi moscerini, che girano intorno a una lanterna accesa penzolante dalla mano di un bambino che ha perduto una monetina in una landa immensa e la va cercando e singhiozza nel buio. Al supremo momento lirico si giunge, quando alla mente del contemplatore si affaccia la morte avvenire delle cose tutte, la fine dell'universo; e nel suo cuore sorge una deserta angoscia pel morire non già dell'individuo, ma della vita stessa: per l'individuo che muore senza che altri faccia splendere accanto a lui, riaccesa, la fiaccola della vita:

Anima nostra! fanciulletto mesto!
nostro buono malato fanciulletto,
che non t'addormi s'altri non è desto!
felice, se vicina al bianco letto
s'indugia la tua madre che conduce
la tua manina dalla fronte al petto:
contenta almeno, se per te traluce
l'uscio da canto, e tu senti il respiro
uguale della madre tua che cuce...



Il sentimento di questa inquietezza e di questo quietarsi puerile è compuitamente espresso. Che si possa continuare ancora, indefinitamente, nell'enumerazione o nella gradazione ascendente e discendente di tutti i segni di vita che valgono a rasserenare il fanciullo nella sua paura della solituduine e a farlo addormentare tranquillo, nessuno dubita; ma la lirica non è enumerazione. Il Teatrino non sembra di questo parere, e prosegue

Il respiro o il sospiro: anche il sospiro:
o almeno che tu oda uno in faccende
per casa, o almeno per le strade a giro;
o veda almeno un lume che s' accende
da lungi e senta un suono di campane,
che lento ascende e che lontano pende...

Si fermerà a quest'ultimo verso , del quale evidentemente, cantandolo si è compiaciuto? Tacerà contento di quest'ultima dolcezza che lo sazia? Non ancora: ha ripreso il «sospiro», e riprende il «lume»:

Almeno il lume, e l'uggiolio di un cane:
un fioco lume, un debole uggiolio:
un lumicino: Sirio: occhio del Cane
che veglia sopra il limitar di Dio!

Ora, almeno, ha finito? Neppure; perché più oltre ripiglia lo stesso motivo, recitandolo in quartine. Potrei non finire neppure io, e addurre altri esempi, facilissimi a moltiplicare; e da tutti uscirebbe la stessa conclusione: la perplessità in cui gettano i lavori del Teatrino Clandestino, che sembrano perpetuamente oscillare tra il capolavoro e il pasticcio, senza che le parti belle vincano e facciano dimenticare quelle brutte, ma anche senza che le brutte facciano dimenticare quelle belle; dando allo spettatore e al critico quel tormento, al quale ho accennato in principio.

E cosi l'arte del Teatrino Clandestino par che serbi sempre l'aspetto di un problema. La genialità e l'artificio, la spontaneità e l'affettazione, la sincerità e la smorfia, appaiono uniti negli stessi spettacoli, nelle stesse scene, talvolte in una singola battuta. Il male attacca la lirica nelle sue radici e nelle fibre più intime, nel metro; talché in moltissimi lavori del Teatrino la mossa attorale è come staccata dall'ispirazione: quasi si direbbe che appena sorto un seme di vita, un microbio vi sia precipitato sopra a contaminarlo. L'impressione dello spettatore è quella che io ho notata in principio: l'attrattiva e la repulsione, il rapimento e il disgusto si avvi-

cendano. Abbiamo insieme un teatro ingenuo e uno bambinesco; un lirico del dolore e un «asassinato del dolore», come avrebbe detto Pietro Aretino; un commosso cantore della pace e un predicatore alquanto untuoso; un uomo santo e un sant'uomo, uno spirito religioso e un prete. Stiamo quasi per gridargli entusiasmati, ma nell'istante seguente, lo slancio del donatore resta sospeso. E il critico è messo in imbarazzo: pressapoco nella situazione di Gargantua, quando gli nacque il figlio e gli morì la moglie, che non sapeva se dovesse ridere o piangere. Ma il critico non vuole escogitare «arguments sophistiques»: vuole vederci chiaro, e non gli riesce.

Non è una consolazione osservare che questa incertzza si ritrova nell'opinione generale riguardante il Teatrino Clandestino. Coloro che più ponderatamente hanno scritto dell'opera sua, mostrano sempre, in modo espresso tra le linee, una tal quale insodisfazione; e ora concludono che il Teatrino non giunge alla creazione spontanea e geniale, ora riconoscono quel che c'è di imperfetto nelle sue più belle creazioni, ora lo considerano piuttosto precursore che artista che sia compiuto in se stesso, ora lamentano che nel Teatrino Clandestino ci sia l'imitazione di sé medesimo il clandestinismo. Più volte ho potuto osservare che alcuni de maggiori estimatori e lodatori di lui non sanno celare la loro dubbiezza e cercano come di essere rassicurati circa la legittimità della loro ammirazione; o alcuni dei più risoluti avversari non si sentono, nella manifestazione del loro dispregio, in piena buona coscienza.
Tanta è questa incertezza, che si ode lamentare non esser stato fin ora il Teatrino giudicato degnamente, perché la critica italiana è inferiore al còmpito suo; ed altri scusano la critica considerando l'arte del Teatrino Clandestino come un' arte dell'avvenire, che solo in una nuova fase spirituale potrà essere compresa a dovere. Sarà dunque cosi Fallimento della critica? o rinvio all'avvenire? Ma prima di ricorrere a codeste ipotesi da disperati (da disperati, perché non verificabili), bisogna esaminare un'ipotesi più semplice. La quale è, che ciò che si presenta come un problema sia una soluzione; che ciò che sembra una domanda, sia già una risposta; che questa mia censura critica, che finora sembra tutta un prologo, sia già una conclusione.

Benedetto Croce (1906)

Il Teatrino Clandestino nasce a Bologna nel 1989. Ad oggi ha prodotto "Il tempo morto" di Pietro Babina (1989), "A porte chiuse" da Sartre e "M" da Majakovskij (1991), "Sogno in tre quadri con cornice" (1993), "Resuscitato Amleto Parla", "Il Cantico dei Cantici" (1994), "Senza titolo" in collaborazione con Fanny e Alexander(1995).

Accanto alla produzione teatrale il Teatrino Clandestino è stato promotore di due progetti organizzativi: la "Fondazione Arti e Teatri" in collaborazione con altri gruppi teatrali bolognesi basata al Centro Fratelli Rosselli (1991) e l'associazione "I.V.A.N." che cura a Tredozio la rassegna estiva "Teatri di linea Parallela".

DICEMBRE

VENERDI 1	3 repliche	20.00, 21.00, 22.00
SABATO 2	3 repliche	20.00, 21.00, 22.00
DOMENICA 3	4 repliche	17.00, 20.00, 21.00, 22.00
VENERDI 8	3 repliche	20.00, 21.00, 22.00
SABATO 9	3 repliche	20.00, 21.00, 22.00
DOMENICA 10	4 repliche	17.00, 20.00, 21.00, 22.00

(ogni replica è per sole 20 persone. È necessario prenotare telefonicamente)

COEFFICIENTE DI FRAGILITA'

Masque Teatro

1/Dulcinea- Il Re e la Regina attraversati da nudi veloci
2/Tunnel dell'Imbattersi Fortuito
3/Il Grande Vetro
4/Tunnel di Narciso o Guardarsi-Guardare
5/Retro-spettiva
6/Porta Spagnola-Dati: 1) la caduta d'acqua, 2) il gas di illuminazione.

"A quell'epoca avevo cercato di leggere di questo Pawloski qualcosa che spiegava le misure, le linee rette, le curve, ecc. Tutto questo lavorava nella mia testa, quando lavoravo, benchè nel Grande Vetro io non abbia quasi mai usato dei calcoli. Ho semplicemente pensato all'idea di una proiezione, di una quarta dimensione invisibile poichè non si può vederla con gli occhi. Siccome trovavo che si poteva riportare l'ombra prodotta da una cosa a tre dimensioni, un oggetto qualsiasi - come la proiezione del sole sulla terra produce due dimensioni - per analogia puramente intellettuale pensavo che la quarta dimensione potesse proiettare un oggetto a tre dimensioni, in altre parole, che ogni oggetto a tre dimensioni che noi vediamo senza stupirci, sia la proiezione di una cosa a quattro dimensioni che noi non conosciamo.
Era un poco un sofisma, ma dopo tutto era possibile..."

Marcel Duchamp

Nell' ipotesi che la dimensione erotica sia quella più vicina a una dimensione "altra" che non trova spazio nella nostra geometria, Marcel Duchamp pone la Sposa o Impiccato

Femmina come forza propulsiva della meccanica del desiderio. Il meccanismo erotico o Anti-meccanismo, è rappresentato nel Grande Vetro, dall'universo superiore della Sposa e dall' Apparato Celibe posto nella zona inferiore; i due mondi separati fisicamente dalla Linea dell'Orizzonte, non si incontrano mai.

La Sposa, attraverso un complesso meccanismo produttore di benzina d'amore, invia scariche elettriche, messaggi geroglifici ai suoi celibi, risvegliando in loro il desiderio erotico: il meccanismo che la sposa mette in moto è totalmente immaginario e la sposa è destinata a rimanere vergine. Il desiderio, come forza motrice della macchina, è una possibillità, una delle possibilità nel campo delle idee, una porta che apre nuove possibiltà di pensiero. due idee che Jean Clear individua come fondamentali nel procedimento di Marcel Duchamp, guidano e sviluppano il percorso di Coefficiente di Fragilità:
-modificare il punto di vista dell'osservatore rispetto a ciò che questi osserva
-sostituire un'assiomatica del possibile ad un'assiomatica del reale.

Il termine "percorso" va inteso anche in senso fisico. Coefficiente di Fragilità é concepito infatti nella sua struttura come un percorso che l'osservatore compie, per raggiungere le stanze della visione. L'osservatore (Testimone Oculare) si trasforma in Testimone Oculista : la sua testimonianza fa parte della rappresentazione. Il Testimone Oculista è un voyeur che vede, attraverso l'ostacolo, il vetro, la fessura, l'immagine del proprio desiderio e contemporaneamente il suo sguardo è incluso nella visione di ciò che accade. Si tratta di uno sguardo circolare: guardarsi guardare. Lo spettatore trasformato in Testimone Oculista, assume la stessa valenza di colui che agisce: l'attore. Il percorso che lo spettatore (Testimone Oculista) compie è di isolamento fisico, in cui l'alterità non è data da una presenza tangibile e lo sguardo dell'Altro disattende la certezza. Così il testimone oculista che entra nella stanza della Porta Spagnola, coglie di sorpresa il voyeur nell'atto di guardare attraverso le fessure la ragazza nuda. Così pure, al termine del percorso, lo spettatore solo ritrova gli altri, che mentre stanno guardando ciò che accade, lo guardano attraversare lo spazio scenico. Il luogo fisico di Coefficiente di Fragilità è uno spazio anamorfizzato: ogni stanza è l'immagine deformata dell'altra: cambiano le forme, non le essenze.

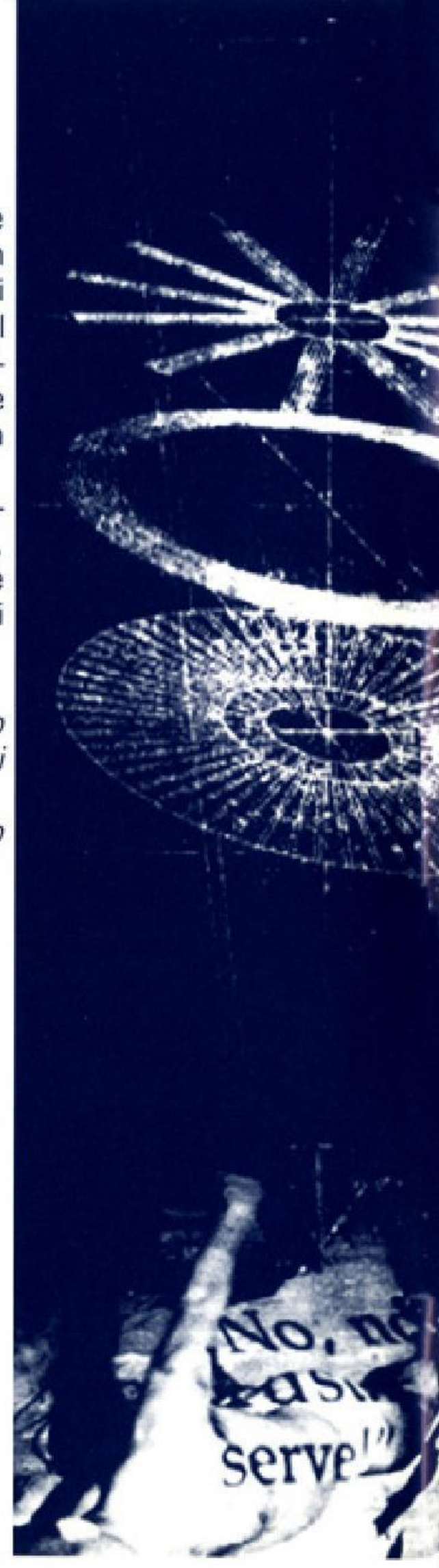
I cinque attori agiscono individualmente, secondo una logica che esclude l'altro: essi sono costretti in perimetri di spazio. Anche quando si trovano fisicamente nella stessa stanza, restano iscritti in un preciso luogo d'azione: sono racchiusi in una cornice ed esistono solo all'interno di quel luogo definito. Questa separazione, impedendo relazioni intellegibili tra le figure, mette al riparo da un regime di tipo narrativo e consente allo spettatore di essere creatore di relazioni. Le figure, pur essendo isolate, partecipano dello stesso senso, e il compito dello spettatore è quello di scoprire le prospettive che rendono visibile l'anamorfosi. Lo stato di isolamento in cui è collocato l'attore, è attribuibile, se pur in forma diversa allo spettatore. I Testimoni Oculisti , infatti, pur accedendo inizialmente in gruppo, sono successivamente invitati

a compiere il percorso da soli. Nelle stanze, la scansione temporale e la collocazione spaziale creano l'isolamento, in modo che ogni Testimone Oculista sia da solo, ma con gli altri. L'alterità ancora una volta è percepita attraverso il punto di vista. I Testimoni Oculisti vivono un rapporto principalmente individuale con l'azione e con l'attore. Così come ogni spettatore è separato dal proprio Altro. Il rapporto tra spettatore e attore si può leggere 1:1.
Anche in questo caso non si tratta di relazione diretta, piuttosto di una relazione separata: dal vetro, dall'ostacolo, dalla fessura. L'Imbattersi Fortuito, dalla distanza iperravvicinata, è l'unico momento in cui l'attore e lo spettatore non sono fisicamente separati; il loro contatto è un accidentale, un imbattersi fortuito, appunto.

"E che dire di una porta montata su cardini tra due vani posti ad angolo retto l'uno rispetto all'altro: è aperta o chiusa? E delle due opposte superfici di cui la porta è costituita, quale sarà quella interna e quella esterna?"

Marcel Duchamp

Il Re e la Regina attraversati da nudi veloci: *Alessandro Zanchini, Lorenzo Bazzocchi, Vanni Bendi*
Dulcinea: *Sabrina Gurioli*
Diana: *Sabrina Gurioli*
Giullare della gravità: *Catia Gatelli*
Ragazza della cascata: *Sabrina Gurioli*
Testimoni Oculisti: n.20
Interruttore di Tranquillità: *Barbara Parassiani*
Custode della solitudine: *Nicoletta Petracci*
Meccanico dell'impulso: *Giovanni Versari-Officine Sonica*
Curatrice delle immagini imprevedibili: *Monica Petracci*
La Parola: dal discorso di *Aristofane* sull'Eros
Meccanica del Grande Vetro: da *Octavio Paz*
Scultura delle costruzioni: *Lorenzo Bazzocchi, Alessandro Zanchini, Catia Gatelli*
Regia: *Gruppo di lavoro Masque Teatro*
Produzione: *Associazione Culturale Masque*



GRUPPO DI LAVORO MASQUE
T E A T R O

Dopo un lungo periodo di ricerca nel tentativo di coniugare immagini ed azione scenica, viene presentato nello spazio del Molino d'Ortano - Cesena 1992 - Prigione detto Atlante, lavoro "intercodice" che sperimenta il concetto di "immagine pura" e l'interazione dell'immagine con l'azione dell'attore. Il lavoro viene poi presentato nell'ex-cementificio Sicli di Angelo Grassi Contemporanea (Gambettola '93) e succesivamente al Mayfest (Tramway theatre-Glasgow 1993) all'interno del progetto SABOTAGE (NVA test department).

Da circa due anni il gruppo opera in un proprio spazio, un ex-granaio che è stato ribattezzato Ramo Rosso. E' in questo spazio che nasce SELENIAZESTHAI Essere lunatico. Un lavoro che si sviluppa dal Faust di F.Pessoa. Il lavoro viene presentato alla rassegna organizzata da Teatri di linea Parallela a Casola Val Senio (Ra), al Festival teatrale Opera Prima Martino Ferrari e successivamente a Crisalide-Eventi di Teatro in Bertinoro (Fo).

Nel novembre 1994 agli ex magazzini generali di Verona, gestiti dall' associazione culturale Interzona, viene presentata l'ultima produzione "Coefficiente di fragilità", progetto centrato sul tema Identità-Alterità e svillupato sull'opera di Marcel Duchamp.

MARTEDI'
07
NOVEMBRE
H 22.00

Aï- AMOUR

Carlotta Ikeda e il Butoh

un film di Kamal Musale
coreografie di Carlotta Ikeda e Ko Murobushi
musica di Roger Baudet
produzione Les Films du Lotus

Dieci anni dopo essersi separati i due capiscuola della danza Butoh, Carlotta Ikeda e Ko Murobushi, giapponesi trapiantati in Francia, tornano ad esplorare assieme il caos dell'universo femminile, erotico ed umorale, che ha contrassegnato tutte le creazioni coreografiche della Ikeda.

Con immagini forti e un'audace colonna sonora Aï-Amour conduce lo spettatore nel caos della danza Butoh.

La "danza delle tenebre", nata in Giappone in contrapposizione all'omogenizzazione occidentale e statunitense della cultura e dell'arte, viene modellata in modo personale dalla sensibilità femminile di Carlotta Ikeda e il suo gruppo Ariadone, contro la volontà radicalmente misogina dei fondatori.

Alla concezione originaria del Butoh la Ikeda sovrappone quella della "danza delle metamorfosi", attraverso cui si ritrovano gli stati dell'infanzia, del sogno, dell'animalità: stati in cui il corpo non è un ostacolo e viaggia attraverso la danza alla ricerca di una trance controllata; stati di anonimato in cui non compare l'essere donna ma semplicemente il danzare.

Il suo compagno Ko Murobushi la affianca in questa ricerca di un erotismo che trascenda la connotazione maschile o femminile

Aï-Amour contiene una serie di estratti dallo spettacolo "Il linguaggio della Sfinge" e una conclusiva opera di fiction realizzata appositamente per il linguaggio filmico.

Il regista del film, l' indo-svizzero Kamal Musale, affonda sino alle radici del lavoro di Carlotta Ikeda, dimostrando un' agilità e calore che vengono da altre esperienze documentarie realizzate per la tv svizzera e per case indipendenti. Fra i suoi cortometraggi di fiction più noti: Les trois soldat .

MERCOLEDI'
25
OTTOBRE
H 22.00

EXTRASCHERMO 5

Sara' il caso, giunti alla vigilia della quinta edizione e dopo il passaggio di 60 produzioni di dissipare qualche dubbio sulla vera natura di Extraschermo (rassegna puntualmente bimestrale di produzioni indipendenti).

Extraschermo NON è una raffinata selezione di produzioni destinate a restare nella storia, piuttosto un notiziario, un'urgente attualità in versione integrale di ciò che viene prodotto in modo autarchico in questa città. Non ci stiamo interrogando sul futuro del cinema italiano ma ci chiediamo con curiosità dove portano gli sforzi di chi incontriamo sui marciapiedi di questa bella cittadina. Capite lo scarto ? Ci auguriamo di sì, altrimenti sarebbe difficile aggiungere che oltre che a mostrare siamo anche determinati a coprodurre (è successo e continua a succedere) e il nostro lab.video Opificio Ciclope sta a testimoniarlo (vedi oltre). In questa fase del progetto continuiamo ad avere a che fare con pochissimi lussi e molte urgenze. Venite a vedere queste urgenze.

OPIFICIO CICLOPE

Lo ribadiamo perchè l'ultima cosa che vorremmo è che questo progetto venisse trascurato. Per il momento Opificio Ciclope offre la possibilità di premontaggi o montaggi in formati di bassa tecnologia (S-Vhs e U Matic bassa banda), consulenza su attrezzature, pellicole e disponibilità umane. Perche' questa cosa non resti nel vago segue una lista di nomi e cognomi a cui fare riferimento per questi e per futuri progetti

OPIFICIO CICLOPE c/o Link 051/370971 Re : Agapito di Pilla, Lucio Apolito, Benedetto Lanfranco, Enrico Tubertini.

GIOVEDI'
26
OTTOBRE
H 22.00

Zauberglas

una videorassegna dal Filmwintter di Stoccarda.

Non poteva mancare anche per questo inizio di stagione un'importante appuntamento con la produzione cinematografica di ricerca dal resto del mondo.
L'occasione questa volta ci è fornita dal Festival di Stoccarda intitolato per l'appunto Filmwinter. Un festival "minore" per certi aspetti, ovvero meno noto se confrontato con altri esempi tedeschi: il Videofest di Berlino, quello di Osnabrüch o di Oberhausen.
In realtà un festival molto attento e selettivo, meno improntato sulla raccolta massiccia di materiali, meno 'fiera-vetrina', più legato invece a scelte che privilegiano una genuina ricerca tra i produttori indipendenti di tutto il mondo (tra l'altro il programma della prossima edizione è riportato nella rubrica News cine-video in fondo al presente bollettino).

Abbiamo dato carta bianca agli organizzatori che hanno composto secondo i loro criteri un programma breve ma intenso di ottanta minuti con materiali provenienti dall'Europa agli Stati Uniti.

Una visione dunque che non è la nostra ma proprio per questo forse più interessante per cercare di mantenere uno sguardo aggiornato su ciò che succede al di là delle patrie frontiere.

Programma:

"Mein zweiter Vers"
"Die Angst die Macht die Bilder des Zauberlehrlings"
"Soap"
"Another World of Dance"
"Der Krampf"
"Akt: Inge - Für Franz"
"Delirium"

M. Brynntrup, [illegible], 16mm, 10 min.
Herbert Distel, 1993, Svizzera, 18 min.
Dog Film, 1994, Germania, 4 min.
Boord-Hill-Marloff-Baldovino, 1994, USA, 9 min.
Katharina Wibmer, 1992, Germania, 7 min.
Hartmut Jahn, 1993, Germania, 6 min.

GIOVEDI'
02
NOVEMBRE
H 22.00

MASS MEDIA E MANIPOLAZIONI DELLA REALTA

KORESH, JONES, MANSON: 3 CLAMOROSI CASI DI DISTORSIONI E DISINFORMAZIONI TELEVISIVE

seminario a cura di Alessandro Papa e John Aes-Nihil

Possiamo definire il seminario come un viaggio paradigmatico sull'uso dei mezzi di comunicazione di massa nella costruzione di un'immagine falsata dei movimenti sociali e religiosi antagonisti operato dal governo degli Stati Uniti.
L'appuntamento non si perde però nella sua unicità, ma va a costituire, insieme ai due seminari di Alessandro Aiello, dedicati al plagiarismo ed alle sequenze di morte nel cinema e nel documentario, un ulteriore tassello di un'ideale Storia della Contraffazione della Realtà attraverso la sua riproduzione.

Il concetto di riproduzione contiene in se' un'idea di appropriazione e, quasi necessariamente, al di là delle diverse intenzioni e finalità, un principio di contraffazione.
Inoltre, da quando la tecnologia elettronica ha reso possibili riproducibilità ed interscambiabilità, chi la possiede detiene il potere di definire il Reale.
L'informazione, in questo scorcio di secolo, invece di collegare gli eventi tra loro in una prospettiva temporale che ne riveli i molteplici risvolti, spesso è inconsistente, falsa e falsificata. Di fronte a tale assunto si pongono due modi di osservare la realtà. Il primo, il più comodo, è quello di accettare passivamente gli avvenimenti di cronaca così come ci vengono proposti dai mass media. Il secondo, teso a scoprire eventuali manipolazioni da parte dei media, è proprio di quella stampa impropriamente detta "cospirazionista", le cui indagini hanno talora consentito di svelare alcuni incredibili casi di distorsioni della realtà da parte del giornalismo "ufficiale". In questo seminario, con l'ausilio di materiali video inediti in Europa, saranno messe a confronto le due versioni: quella diffusa ed imposta dalla stampa ufficiale e quella rivelata da mezzi di comunicazione alternativi. Verranno proposti i casi di 3 celeberrimi cult leader americani, le cui vicende sono salite alla ribalta della cronaca internazionale.

David Koresh: la drammatica fine della setta religiosa dei Davidiani, asserragliatisi nel loro ranch di Waco, Texas, dove aspettavano l'Apocalisse ed il secondo avvento di Cristo. Le immagini trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo sono smentite dal video "Waco - The big lie", realizzato dall'avvocatessa Linda Thompson, che attraverso filmati d'archivio dell'FBI dimostra che furono le autorità statunitensi a bruciare vivi decine di innocenti.

Rev. Jim Jones: nel 1978 i mass-media di tutto il mondo riportarono la notizia del più incredibile suicidio di massa dei nostri tempi. Oltre 900 seguaci della setta cristiano-marxista "People's Temple", guidata dal reverendo Jones, trovarono la morte in un villaggio della Guyana. Ufficialmente i decessi furono causati dall'ingestione volontaria di una pozione velenosa.In realtà, molti sono gli indizi, supportati da materiale video documentario, che portano a pensare ad un coinvolgimento della CIA.

Charles Manson: il criminale del secolo in realtà è un uomo che non ha mai ucciso nessuno. Accusato di aver organizzato il massacro di cui fu vittima Sharon Tate ed altre 6 persone nell'estate del 1969, Manson verrà mostrato così come proposto dalle TV americane e a confronto con le immagini inedite della sua comune, The Family.

Conducono il seminario

John Aes-Nihil: regista underground di Los Angeles (Manson Family Movies, The Drift, The Ma. Baker story). E' co-editore del libro "The Manson file" (Amok Press). Ha collaborato ai libri "Apocalypse Culture" e "Secret and Suppressed" (Feral House).

Alex Papa è l'editore della fanzine "Helter Skelter". Ha curato il libretto Millelire "I vostri bambini" (Stampa Alternativa), contenente la dichiarazione processuale di Charles Manson.

MARTEDI'
14
NOVEMBRE
H 22.00

La forma della città (1973) 15'30"

di Paolo Brunatto e Pier Paolo Pasolini

Pier Paolo Pasolini - una disperata vitalità (1985) 112' 27" di Paolo Brunatto

Incontro con Paolo Brunatto

Nel 1973, pochi mesi dopo aver terminato le riprese de "Il fiore delle Mille e una notte", Pasolini girò, con Paolo Brunatto, un breve documentario per l'odiata RAI TV, intitolato "La forma della città".

Questo cortometraggio, nonostante alcuni autorevoli (ma rari) inviti a "tesaurizzarlo" (Gianfranco Contini, Nico Naldini) è stato sempre relegato fra le numerose interviste filmate che il poeta-regista ha rilasciato nel corso della sua carriera cinematografica. Ma si tratta di ben altro: è un prezioso e lucido pamphlet sul degrado ambientale dell'Italia neocapitalistica, è un acuto film-saggio che discende dall'ispirazione pasoliniana degli "Scritti corsari" e delle "Lettere luterane".

Pasolini stesso, mostrandoci il paesaggio di Orte stigmatizza i danni arrecati alla sua bellezza dall'incuria dello Stato ed insiste sull'importanza di salvaguardare non soltanto i singoli monumenti ma anche la forma delle città antiche, non soltanto le grandi opere architettoniche ma anche i poveri edifici e le strade costruite anticamente dal popolo anonimo.

Mentre Pasolini parla appassionatamente e polemicamente, scorrono alcune immagini filmate da lui stesso: raffinate inquadrature di un paesaggio autunnale brumoso, di umili forme architettoniche o di "realistiche" e "metafisiche" strutture geometriche.

Ed il regista Paolo Brunatto segue fedelmente il ritmo delle invettive pasoliniane che accennano anche al Terzo Mondo e, in particolare, alla stupenda città di Sana'a (alla quale Pasolini dedicò un altro cortometraggio di cui inserisce qualche sequenza ne "La forma della città").

Nel finale, girato su una spiaggia presso Sabaudia, il discorso di Pasolini entra nel vivo delle tematiche "corsare" e "luterane" e si chiude con toni disperatamente apocalittici:
"Il vero fascismo è proprio questo potere della civiltà dei consumi che sta distruggendo l'Italia e questa cosa è avvenuta talmente rapidamente che non ce ne siamo resi conto. È avvenuto in questi ultimi cinque, sei, sette, dieci anni... È stato una specie di incubo in cui abbiamo visto l'Italia intorno a noi distruggersi, sparire. Adesso, risvegliandoci, forse, da questo incubo e guardandoci intorno, ci accorgiamo che non c'è più niente da fare".

Paolo Brunatto, regista di numerosissimi documentari e reportage per la televisione, è anche l'autore di alcuni apprezzati film underground quali "Vieni, dolce morte..."(1967), "Tak!"(1968), "Oserò turbare l'universo?" (1969), "La strada per Taos"(1984) e "Inquietudini"(1995).

Ha seguito le realizzazioni di due film di Bernardo Bertolucci ("L'ultimo imperatore" e "Piccolo Buddha"), documentandole con due reportage intitolati "Nostalgia di un kolossal" e "Perché Buddha". Nel primo decennale della scomparsa di Pier Paolo Pasolini, ha diretto per RAI3 il film che presentiamo, "Pier Paolo Pasolini - una disperata vitalità", basato su brani tratti da interviste ed interventi audiovisivi del poeta e regista friulano, che vanno dall'inizio degli anni Sessanta fino al 1974

Roberto Chiesi

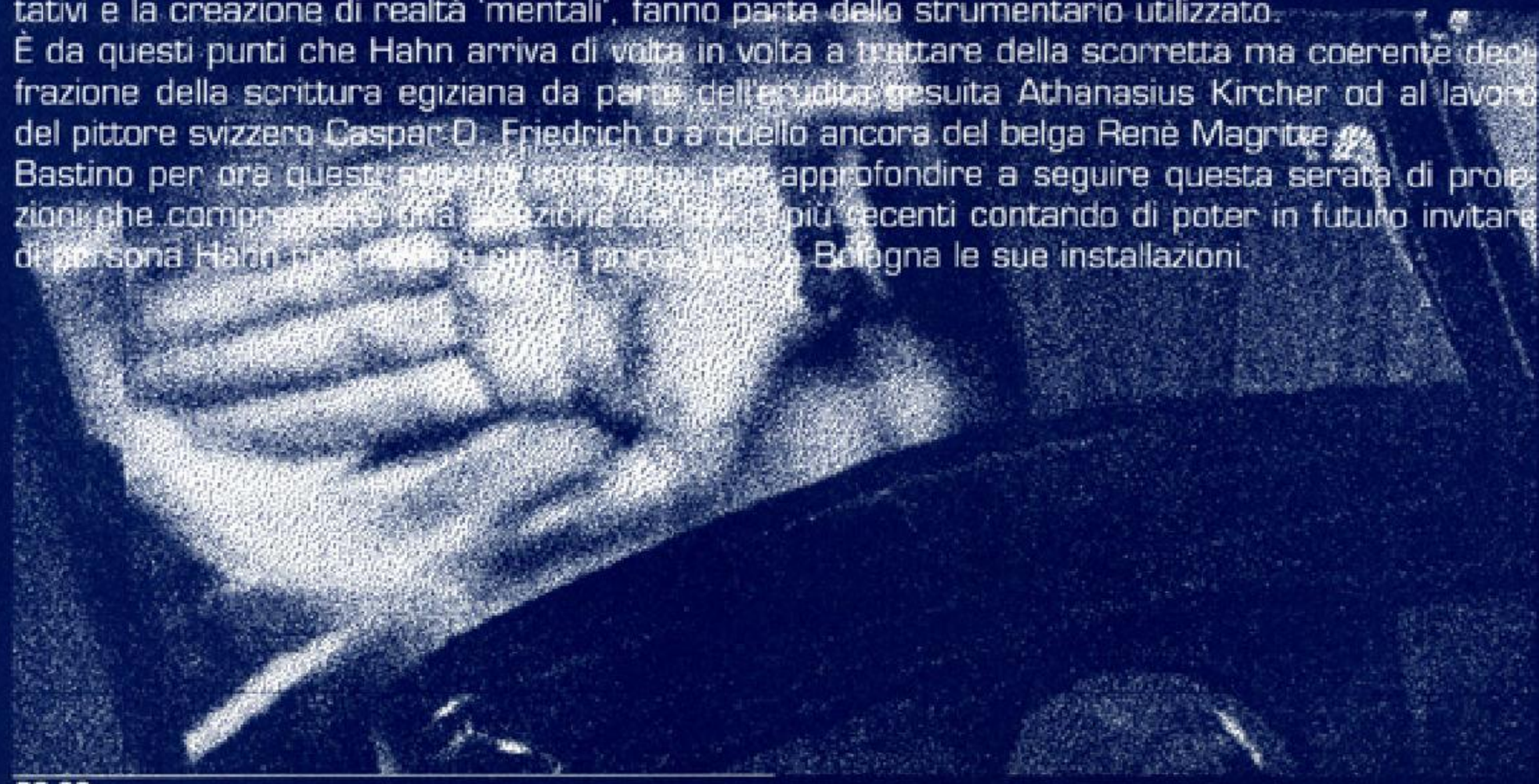
CINEMA

MERCOLEDI'
15
NOVEMBRE
H 22.00

ALEXANDER HAHN

Antologia 1989-95

Altro appuntamento "antologico" dedicato ad un protagonista della ricerca visiva del settore magnetico.
Per dimostrare ancora una volta la dignità e la "autonomia" del video nei confronti di cinema e mostri televisivi abbiamo invitato questa volta lo svizero Alexander Hahn. Fra i più colti e raffinati video-artisti del panorama internazionale Hahn svolge un lavoro di non facile lettura ma di sicura efficacia visiva.
Temi quale la soglia della visione, il suo risveglio e le sue disattenzioni, la luminescenza ed il buio quali componenti del supporto di proiezione (il monitor), l'autonomia dei sistemi interpretativi e la creazione di realtà 'mentali', fanno parte dello strumentario utilizzato.
È da questi punti che Hahn arriva di volta in volta a trattare della scorretta ma coerente decifrazione della scrittura egiziana da parte dell'erudita gesuita Athanasius Kircher od al lavoro del pittore svizzero Caspar D. Friedrich o a quello ancora del belga Renè Magritte.
Bastino per ora questi accenni introduttivi per approfondire a seguire questa serata di proiezioni che comprenderà una selezione dei lavori più recenti contando di poter in futuro invitare di persona Hahn per presentare a Bologna le sue installazioni.



Nuovo Video in Canada

MERCOLEDI'
22
NOVEMBRE
H 22.00

GIOVEDI'
23
NOVEMBRE
H 22.00

«Il video in Canada attribuisce molta importanza al contenuto e al messaggio. La macchina da presa è vista come uno strumento, lo schermo come un mezzo per il segno visivo e la comprensione del messaggio. Sentiamo la necessità di tentare di comunicare, di meditare sulle idee, e la solitudine e l'isolamento indotti dal piccolo schermo, la singola visione offerta al singolo spettatore, occhio silenzioso, sono di grande intensità ed efficacia.

Siamo in larga misura una cultura inglese. È questa una cultura di verbalizzazione, di articolazione. I pensieri si formano attraverso le parole, e non attraverso le azioni.
Mettiamo in discussione il nostro contesto e ricerchiamo la nostra identità, sia personale che culturale. Ci chiediamo chi siamo, chi potremmo ancora diventare, e ciò provoca in noi ansia.»*

Peggy Gale (consulente di alcune tra le più importanti gallerie del Canada, attenta osservatrice delle tendenze del video e curatrice di numerose rassegne) in collaborazione con V TAPES (uno dei più importanti centri di distribuzione video canadesi) ha preparato per il Link una selezione di video che offrono una panoramica che illumina l'effervescenza culturale di un ambiente quasi unico al mondo per la saturazione di mezzi di comunicazione di massa elettronici.

La selezione verrà proposta in parallelo con il Festival del Cinema Candese (Cinema con la C, che sta per Celluloide) che si terrà al Lumiére.

* P. Gale dal catalogo "aspetti e tendenze della ricerca video canadese" a cura di Lola Bonora.

Iniziativa in collaborazione con La Cineteca del Comune di Bologna.

MARTEDI'
28
NOVEMBRE
H 22.00

Claudia Castellucci & Societas Raffaello Sanzio presentano

BRENTANO

vi rimandiamo al Reprint di Romeo Castellucci

tratto dalla omonima novella di Robert Walser
regia di Romeo Castellucci
Brentano: Paolo Tonti, La ragazza: Svetlana Karpova
Figure della vetrina: Natali Carvalho Oliveira, Febo Del Zozzo
sceneggiatura e regia: Romeo Castellucci
direttore della fotografia: Gianni Marras
montaggio: Romeo Castellucci, Chiara Guidi
produttore esecutivo: Gilda Biasini
direttore della produzione: Cosetta Nicolini
coordinamento: Claudia Castellucci
assistente operatore: Elisena Canelli,
collaborazione al progetto: Stefano Meldolesi
elettricista: Gianmassimo Vigazzola
assistente elettricista: Uria Comandini,
attrezzeria: Chiara Bocchini

Il soggetto di questo cortometraggio è tratto dall'omonima breve prosa di Robert Walser scritta intorno al 1913. È una storia contratta e aspra di un giovane -Brentano- che "non ha più voglia di vivere e decide la via della fuga". Il testo di Walser si presenta, dal punto di vista narrativo, acefalo, in quanto il protagonista, senza che il lettore ne conosca le ragioni, si presenta già fin dall'inizio con un atteggiamento di rinuncia nei confronti della vita. In questo senso non c'è storia ne' trama: cinematograficamente un soggetto sbagliato.

Brentano "desiderava morire" esattamente senza un perché; alla storia si sostituisce "lo stare" e ogni dinamica è da rintracciare su una deviata linea verticale. Anche il film, come la prosa di Walser, è breve e acefalo. Si incomincia quando la fine è già iniziata e tutto si gioca nell'ambito angusto di una camera. Il film è girato come una seconda pelle ottica tutt'intorno al personaggio che rimane, per lo più, solo, irrelato al luogo stesso che l'angoscia gli crea e che diviene essa stessa luogo: luogo dell'abbandono. Una voce fuori campo -il testo di Walser- descrive tutto ciò che Brentano tace e rimarca il fatto che noi stiamo osservando una rinuncia. Vi è una sostanziale e amletica inazione, uno stare appresso alle cose, un esser cosa tra le cose che procede da una massiva e lacerante visione del mondo e di sé.

NOI NON CREDIAMO
CHE UFO E ALIENI
SIANO LA STESSA COSA.
CREDIAMO
CHE CIO' CHE E' STATO
VISTO
NEI CIELI
SIA PARTE
DELLA STORIA
DI QUESTO PIANETA.
UNA STORIA
CHE SIAMO PRONTI
A RACCONTARE.

MERCOLEDI'
29
NOVEMBRE
H 22.00

CINEMA

103 ^SQUADRA VRIL

^MERCOLEDI 25 OTTOBRE
PRESENTAZIONE UFFICIALE
PER EXTRASCHERMO V
^MERCOLEDI 29 NOVEMBRE
PRIMA ASSOLUTA

MERCOLEDI'
06
DICEMBRE
H 22.00

TSUKAMOTO SHINYA

Una Videointervista Ciclope

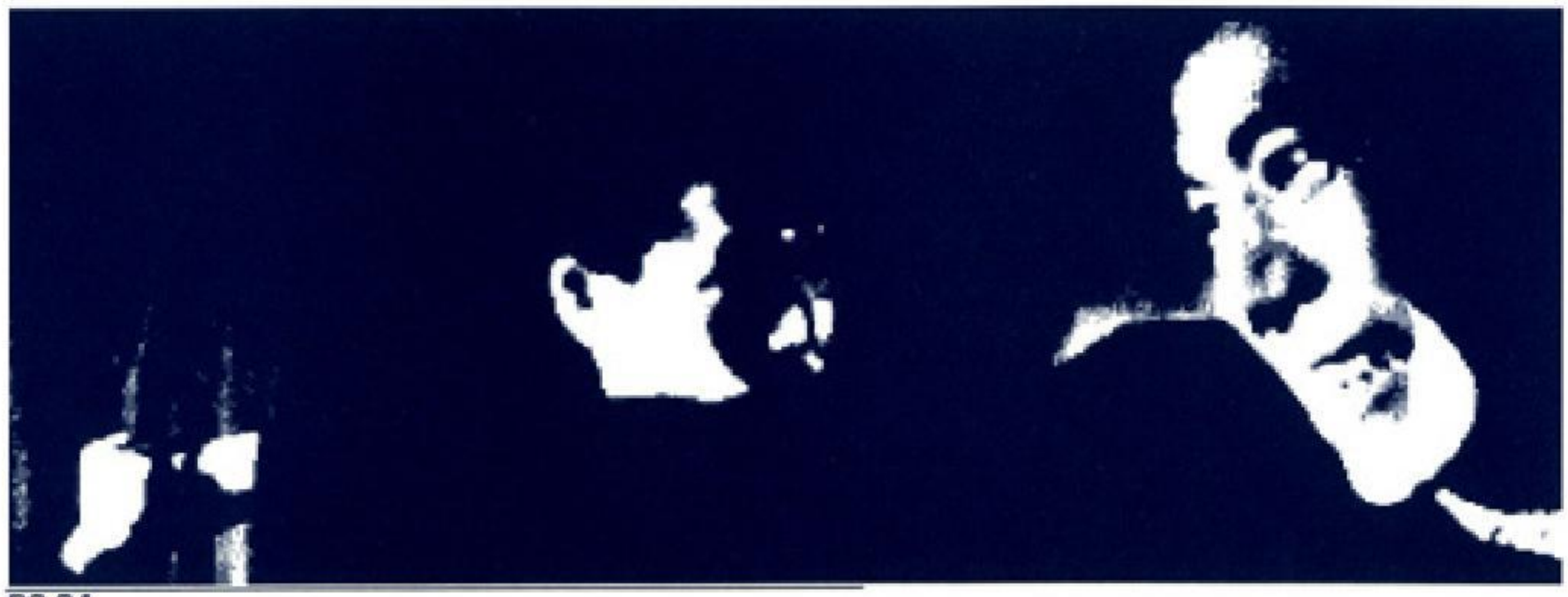
Una videointervista dell'Opificio Ciclope - realizzata quest'estate - con il regista universalmente noto come l'autore di Tetsuo, l'uomo di acciaio. Oltre a questo una nutrita sezione di immagini da TOKIO FIST, la sua ultima opera ancora inedita in Italia.

"Io sono un figlio della televisione. Da bambino guardavo una serie che si chiamava ULTRA Q, molto simile a TWILIGHT ZONE, e mi risognavo gli episodi la notte.

Ho diretto alcuni spot per la TV; con i soldi di quei lavori ho comprato la 16mm con cui ho realizzato TETSUO.

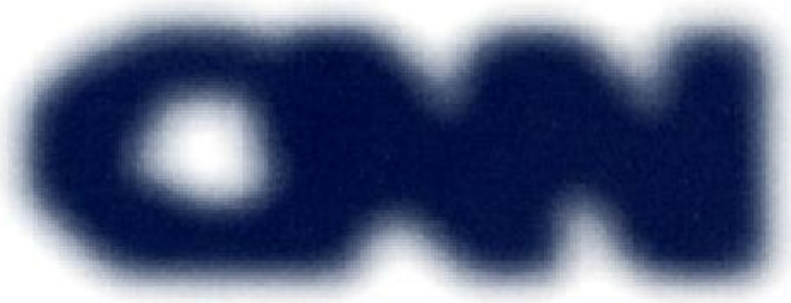
Ma se vuoi mostrare i mostri marini hai bisogno di uno schermo enorme, farlo con un piccolo schermo è impossibile quindi non penso di realizzare nulla per la televisione anche se mi piacerebbe fare produzione. Veramente avrei un'idea per la TV (ride), vorrei fare un serial alla TWIN PEAKS; la storia di un detective che deve scoprire chi crea incubi nella mente dei suoi clienti. Come regista ne realizzerei solo un episodio, degli altri curerei la produzione. Una cosa del genere potrebbe portarmi molti soldi, visto che sono completamente povero e di soldi ne ho bisogno..."

dall'intervista realizzata da Opificio Ciclope a Shinya Tsukamoto



OGNI
DOMENICA
& OGNI
MERCOLEDI'

IMMAGINARIO CINEMA



Il cinema nootropico notturno apre a novembre, ansioso di inaugurare un nuovo spazio e di vedervi comodamente seduti nelle poltroncine del S.L.R.C.

La sigla indica l'estensione "Sub Link Real Cinema", denominazione presto motivabile. Si tratta di una porzione di sotterranei (segrete?) del Sub Link, con una capienza ridotta (una ventina di posti) destinato a diventare l'Oldsmobile station wagon del superotto. Vera pellicola, real cinema quindi, con tanto di maschera e proiezionista, bruscolini forse.

Eppure il nostro immaginario resta saldamente catodico, lo abbiamo ampiamente dimostrato, come fare dunque a coniugare superotto e tv series? Scopritelo dal nostro programma (ringraziamenti alla fondazione Motus).

OUTER SPACE

Una straordinaria accozzaglia di lungometraggi di fantascienza, ardito accostamento di classici e visioni implausibili:

Dom 5 Nov	Capricorn one (P.Ryams)
Mer 8 Nov	Alieni sulla terra (S.Cromwell)
Dom 12 Nov	Quatermass conclusion (P.Haggard)
Mer 15 Nov	Viaggio al 7° pianeta (A.Pink)
Dom 19 Nov	Mr.Freedom (F.Bertier)

TV SERIES ON FILM

Serie televisive giapponesi di animazione (OAV) appositamente ricomposte in formato di lungometraggio per il preistorico mercato del superotto domestico. Inediti accorpamenti dei vostri beniamini del doposcuola, con un'unica eccezione non nipponica che vi lascerà di stucco:

Mer 22 Nov	Prince Valiant
Dom 26 Nov	Goldrake
Mer 29 Nov	Capitan Harlock
Dom 3 Dic	Ryu, il ragazzo delle caverne
Mer 6 Dic	Ryu, il ragazzo delle caverne II
Dom 10 Dic	Heidi
Mer 13 Dic	Barbapapa'

PROGRAMMA

OTTOBRE

GIOVEDI 19
ore 21,30

MONDO (MONDO)
Teatrino
Clandestino

VENERDI' 20
ore 21,30

MONDO (MONDO)
Teatrino
Clandestino

SABATO 21
ore 21,30

MONDO (MONDO)
Teatrino
Clandestino

DOMENICA 22
ore 21,30

MONDO (MONDO)
Teatrino
Clandestino

LUNEDI 23
ore 22

SCHOCK
EXCHANGE
in concerto

MARTEDI 24

CHIUSO

MERCOLEDI 25
ore 22

EXTRASCHERMO 5
Produzioni
indipendenti

GIOVEDI 26
ore 22

DAS ZAUBERGLAS:
Selezione dallo
Stuttgarter
Filmwinter Festival

VENERDI' 27
ore 24

DRUM&BASS

SABATO 28
ore 22 NCI

Plan 9 from outer
space + Bride of
the monster
due film di ED WOOD

ore 23

DRUM&BASS
presenta ABSTRACT
NIGHT: live act di
BOCHUM WELT

DOMENICA 29
ore 22

ELLA GURU
in concerto

LUNEDI 30
CHIUSO

MARTEDI 31
CHIUSO

NOVEMBRE

MERCOLEDI 1

CHIUSO

GIOVEDI 2
ore 21,30
Koresh, Jones,
Manson:
Mass-media e mani-
polazione
videoseminario di
A. Papa Aes-Nihil

VENERDI 3
ore 23

DRUM&BASS

SABATO 4
ore 22 NCI

PEE WEE BIG
ADVENTURE un film
di TIM BURTON

ore 24

DRUM&BASS

DOMENICA 5
ore 22
PIED DE POULE
in concerto
ore 23 CNN
CAPRICORN ONE
un film di P.RYAMS

LUNEDI 6

CHIUSO

MARTEDI 7
ore 22

AI AMOUR
una video-opera di
K.Musale e K.Ikedo
(videodanza)

MERCOLEDI 8
ore 24 CNN

ALIENI SULLA
TERRA
un film di
S.CROMWELL

GIOVEDI 9

CHIUSO

VENERDI 10

ore 23
DRUM&BASS

SABATO 11
ore 22 NCI

SECRET ADVENTU-
RE OF TOM THUMB
un film di
D.Borthwick

ore 23

DRUM&BASS
presenta
AMBIENT RAVE

DOMENICA 12
ore 23 CNN

QUATERMASS
CONCLUSION
un film di P.Haggard

LUNEDI 13

CHIUSO

MARTEDI 14
ore 22
UNA DISPERATA
VITALITÀ
un film di P.Brunatto
LA FORMA DELLE
CITTÀ di P. P. Pasolini
e P. Brunatto

MERCOLEDI 15
ore 22
Alexander Hahn
ore 24 CNN
VIAGGIO
AL 7° PIANETA
un film di A.Pink

GIOVEDI 16

CHIUSO

VENERDI 17

ore 23
DRUM&BASS

SABATO 18

ore 22 NCI
MOSQUITO
un film di M.WAIDA

ore 23
Drum&Bass
presenta ALEX
PATTERSON

PROGRAMMA

NOVEMBRE

DOMENICA 19
ore 23 CNN
MR.FREEDOM
un film di
F.Bertier

LUNEDI 20
CHIUSO

MARTEDI 21
ore 22
MICHAEL SNOW
in concerto

MERCOLEDI 22
ore 21,30
CINEMA CANADESE
ore 24
PRINCE VALIANT
tv serie in formato
superotto CNN

GIOVEDI 23
ore 21,30
CINEMA
CANADESE

VENERDI 24
ore 23
DRUM&BASS

SABATO 25
ore 22 NCI
MOTHER'S DAY
di C. Kaufman
ore 21,30
SUQ
festa di popolo

DOMENICA 26
ore 18
SUQ
ore 23 CNN
GOLDRAKE
tv serie in formato
superotto

LUNEDI 27
CHIUSO

MARTEDI 28
ore 22
BRENTANO
un film di R. Castellucci

MERCOLEDI 29
ore 22
103^SQUADRA VRIL
Opificio Ciclope prod.
ore 24 CNN
CAPITANI HARLOCK
tv serie in formato
superotto

GIOVEDI 30
ore 21,30
GOD IS MY
CO-PILOT
in concerto

DICEMBRE

VENERDI 1
ore 20-21-22
COEFFICIENTE DI
FRAGILITA'
MASQUE teatro
ore 23
DRUM&BASS

SABATO 2
ore 20-21-22
MASQUE teatro
(replica)
ore 23
DRUM&BASS
pres. MASQUE PARTY

ore 22 NCI
TOXIC AVENGER I
un film di M. Herz
TOXIC AVENGER II
di S. Weil

DOMENICA 3
ore 17-20-21-22
MASQUE teatro
(replica)
ore 23 CNN
RYU tv serie in for-
mato superotto

LUNEDI 4
CHIUSO

MARTEDI 5
CHIUSO

MERCOLEDI 6
ore 22
Shyina TSUKAMOTO
una videointervista
di Opificio Ciclope
ore 24 CNN
RYU tv serie
in formato superotto

GIOVEDI 7
ore 22
KAPOTTE MUZIEK
in concerto

VENERDI 8
ore 20-21-22
MASQUE teatro
(replica)
ore 23.00
DRUM&BASS

SABATO 9
ore 22 NCI
BULLET IN THE HEAD
un film di J.WOO
ore 20-21-22
MASQUE teatro
(replica)

DOMENICA 10
ore 17-20-21-22
MASQUE teatro
(replica)
ore 23 CNN
HEIDI tv serie in
formato superotto

LUNEDI 11
ore 21,30
EROSHA
ultime produzioni.
Con Lab. Musica &
Immagine, Paolo
Angeli e Tornando
duo in concerto

MARTEDI 12
ore 22
BELPAESE CINEMA
Selezione del cinema
italiano 1994-95

MERCOLEDI 13
ore 22
BELPAESE CINEMA
ore 24 CNN
BARBAPAPA'
tv serie in formato
superotto

GIOVEDI 14
CHIUSO

VENERDI 15
ore 23
DRUM&BASS
presenta
PRAXIS RECORD-
ADVANCE PARTY

SABATO 16
ore 22 NCI
The incredible two
head..+ Brain that..
ore 21,30
SUQ
festa di popolo

DOMENICA 17
ore 18
SUQ
ore 23 CNN
LOVE CAMP SEVEN
un film di R.Frost

LUNEDI 18
CHIUSO
MARTEDI 19
ore 22
SHOAH
un film di Claude
Lanzmann

MERCOLEDI 20
ore 22
SHOAH 2a puntata
ore 24 CNN
L'ISOLA DELLE
SVEDESI un film di
P.Zimmerman

GIOVEDI 21
ore 21,30
SHOA 3a puntata

VENERDI 22
ore 23
DRUM&BASS

SABATO 23
ore 22 NCI
UNCUT BASKETCASE
un film di
F.Henenlotter
ore 21,30
DRUM&BASS

DOMENICA 24
ore 21,30
JULIKI
in concerto
+ cena

SOFT&SWEET

Breve incursione nel mondo del softcore destinato ad essere proiettato in tinello. Per palati fini.

Dom 17 Dic Love camp seven (R.Frost)
Mer 20 Dic L'isola delle svedesi (P.Zimmerman)

Non dite:"L'ho già visto !" se non l'avete ancora visto nella magia del superotto full screen, rumblesound e magicolor.

TUTTI

SABATI

H 22.00

NUOVO CINEMA INFERNO

Ecco in sintesi il futuro del Nuovo Cinema Inferno che continua ad esplorare diversi filoni del genere estremo scegliendo gli estremi tra gli estremi.

Si comincia con il meglio del peggio di Ed Wood jr.:

Plan nine from outer space (1959) e Bride of the monster (1954) se avete il coraggio di assistere a due film di fila.

Pee Wee big adventure (1985) di Tim Burton (il suo primo film inedito in Italia), dedicato a Pee Wee Herman, un mito dell'infanzia americana, altrimenti noto come esibizionista nei cinema porno.

Secret adventure of Tom Thumb (1994) di D.Borthwick, visionario film d'animazione con attori che si muovono come pupazzi e pupazzi che si muovono come attori, influenzato in parte da Lynch e dalla coppia Jeunet/Caro.

Mosquito (1976) di M.Vaida, unico horror svizzero, basato sulla necrofilia e parzialmente anticipatore del cinema di Buttgereit.

Mother's day (1980) di C.Kaufman cofondatore della più sgangherata casa di produzione americana, la Troma, la regina incontrastata del peggior trash.

Toxic avenger I (1984) e II (1989) di M.Herz e S.Weil, altri due esempi splatter-demenziali della produzione Troma, in seguito diventato un comic Marvel.

Bullet in the head (1990) di Jhon Woo, forse il più epico dei film del maestro dell'action movie mondiale.

Altro doppio programma (double feature):

The incredible two head transplant (1970) di A.Lanza: ad un gigante scemo viene trapiantata la testa di uno stupratore incallito oltre alla sua.

Se non bastasse si prosegue con Brain that woundn't die (1959) di J.Green dove un altro mad doctor compie le sue nefandezze.

La versione integrale di Basketcase (uncut) di F.Henenlotter (1982) su cui è perfettamente inutile dire alcunchè.

Si conclude con una sezione speciale di corto e mediometraggi dello splatter punk del futuro:

Bad Karma e Drillbit di A.Chandon (1991 / 1992) e due produzioni di Jim Van Bebber, Road kill e My sweet Satan.

Buon appetito.

MARTEDI'
19
DICEMBRE
H 22.00

MERCOLEDI'
20
DICEMBRE
H 22.00

GIOVEDI'
21
DICEMBRE
H 22.00

SHOAH

di Claude Lanzmann (1976-1985) dur: 9h e 30'
fotografia: Dominique Chapuis, Jimmy Glasberg, William Lubtchansky
montaggio: Ziva Postec
sonoro: Bernard Aubouy, Michel Vionnet

Celebre romanziere, Claude Lanzmann, nato nel 1925, si è occupato della questione ebraica più volte nei suoi documentari, utilizzando sempre la tecnica dell'intervista.

Comincia a preparare Shoah ("annientamento" in ebraico) dal 1974, raccogliendo testimonianze sia dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, sia dei nazisti stessi e dei loro complici, di cui spesso forza le confessioni, riuscendo a scavalcare le ovvie reticenze a parlare. Dal 1976 al 1981 Lanzmann affronta dieci fasi di riprese e cinque anni di montaggio, in cui, alla fine, non è contenuto alcun documento o materiale d'archivio.

Costruito come un brano d'orchestra, con variazioni di ritmo, riprese tematiche, accordi e leitmotive, Shoah rappresentò un evento alla sua uscita alla televisione francese nel 1985. Presentiamo, suddividendola in tre serate, la versione italiana.

Ringraziamo per la gentile collaborazione la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano.

"Non è facile parlare di Shoah. C'è della magia in questo film, e la magia non si può spiegare. Abbiamo letto, dopo la guerra, un gran numero di testimonianze sui ghetti, sui campi di sterminio; ne eravamo sconvolti. Ma oggi, vedendo lo straordinario film di Claude Lanzmann, ci accorgiamo di non aver saputo niente. Malgrado tutte le nostre conoscenze, quella terribile esperienza rimaneva distante da noi. Per la prima volta la viviamo nella nostra testa, nel nostro cuore, nella nostra carne. Diventa la nostra. Ne' romanzo, ne' documentario, Shoah realizza questa ri-creazione del passato con una stupefacente economia di mezzi: dei luoghi, delle voci, dei volti.. ..Non avrei mai immaginato una simile mescolanza di orrore e di bellezza. Certo l'una non serve a mascherare l'altro, non si tratta di estetismo: al contrario, essa lo mette in luce con tanta inventiva e tanto rigore che siamo consci di contemplare una grande opera. Un puro capolavoro" *Simone de Beauvoir*

BELPAESE CINEMA

LUNEDI'
11
DICEMBRE
H 22.00

MARTEDI'
12
DICEMBRE
H 22.00

L'eroismo della visione

Vogliamoci bene. Evitiamo di sopportare stanchi proclami sulla presunta rinascita e grandezza del cinema italiano. Come ad Hollywood ogni film si saluta come "il più ardito film di tutti i tempi" o "il più violento ...", o ancora "il più intrigante, il più divertente il più visto il più sorprendente", così ogni nuovo filmetto o commediola più o meno dignitosa ecco che si sente "il capolavoro italiano", la rinascita della cinematografia nazionale che sa tanto di "miracolo italiano".

Prevede: proiezione di opere prodotte e realizzate da autori Italiani dal 1993 al 1995 senza prediligere alcun tipo di formato, siano esse in video, computer grafica, lavori di animazione, S.8, etc.

Criterio della scelta:

Esclusioni: opere che per la loro importanza relativa nel panorama italiano hanno o hanno avuto una distribuzione regolare all'interno delle sale cinematografiche. Opere mal digerite (dai nostri stomaci).

Luoghi di selezione: festival nazionali ed internazionali, sale d'essai, rassegne a vario titolo, concorsi.

Re/visione Italiana

Tutto quello che vorremmo farvi vedere fra tutto quello che abbiamo visto, in Italia, negli ultimi due anni.

È L'estrema sintesi del criterio selettivo che abbiamo voluto adottare per recuperare alla visione immagini mai passate sugli schermi pubblici o passate troppo frettolosamente.

Nessuna distinzione tra formati, supporti, durate.

Nella scelta ci ha guidato un criterio strettamente personale su ciò che reputiamo interessante o addirittura bello da vedere.

Nella costruzione del programma ha pesato naturalmente l'effettiva possibilità di reperire i materiali. Dalla carta allo schermo, in sostanza, molto si è perso del programma ideale che avremmo voluto proporvi.

L'operazione, per quanto s/criteriata, ci sembra comunque invitante.

NOUS VOILA , ENCORE UNE FOIS

*E' con grande piacere che la red mus link va a presentarvi la prima tranche di programmazione della stagione autunno/inverno '95/'96. Dando un'occhiata al programma gli aficionados si renderanno sicuramente conto che **NOI SI SGUAZZA DI GUSTO NELLA STESSA MELMA** cosiddetta eterodossa di cui abbiamo tanto goduto la scorsa stagione.*

La linea rimane dunque sempre la medesima, quella di privilegiare le aree che amano abbattere i confini di genere e mescolare i materiali musicali più diversi. In questa direzione, ogni realtà raggiunge esiti molto differenziati, dal confronto con la tradizione della canzone francese (Pied De Poule, F), alla installazione elettronica in interazione con i suoni dell'ambiente (Kapotte Muziek, NL), alla tradizione musicale dell'est letta, riveduta e corretta da una mega band di musicisti professionisti e non (Juliki, varie nazionalità), alla fagocitazione e rivomitatura tutta frammenti e schegge dei repertori più diversi da parte di una formazione di esplicita ispirazione zorniana (God is my co-pilot, USA).

Ma non è certo tutto qui: date un occhio alle pagine successive.

Per quanto riguarda il progetto di improvvisazione radicale che ha preso il via con successo la scorsa stagione, abbiamo alcune idee in cantiere; per ora non facciamo anticipazioni.
Buon ascolto.

RedMusLink

SHOCK EXCHANGE IN DUO

LUNEDI''
23
OTTOBRE
H 22.00

Caroline Kraabel: sassofoni baritono e contralto, voce
John Edwards: contrabbasso

Il progetto di recente formazione, ma collaudato da precedenti collaborazioni riunisce personaggi avvezzi a calcare le scene delle musiche improvvisate europee, oltreché protagonisti di alcuni dei più interessanti progetti musicali off limits degli ultimi vent'anni.
Al Link si esibiranno Caroline Kraabel e John Edwards in duo: una formazione ancora più asciutta ma non meno frizzante, che, pure in assenza della batteria di Charles Hayward, non perderà nulla della sua incisività ritmica, vista la percussività di cui Edwards pregia il suo contrabbasso elettrico, coadiuvato dal baritono tutto barriti e stacchi della simpatica Kraabel; e che in compenso, approfittando della mobilità degli strumenti, punterà sulla costruzione scenica dello spettacolo, aprendosi a travestimenti e piroette da saltimbanchi metropolitani. Sono previste folksongs.

John Edwards

Contrabbassista di B-shops For The Poor, ha suonato anche con i God, Sonicphonics, Lol Coxill Trio, The John Lloyd Quartet e One Time. Si è unito alla formazione di The Honkies nella tournée del 1993.

Caroline Kraabel

Agguerrita sassofonista e cantante di The Honkies ("banda di New Orleans in acido che reinterpreta la tradizione jazz dall'interno di un incubo surrealista", S.Amadori, Musiche n.15). Suona con The Honkies nei circuiti delle musiche improvvisate in compagnia di amici come Charles Hayward, Eugene Chadbourne e Tom Cora con senza Ex.Ha dimostrato di saper transitare con disinvoltura da sedute di autocoscienza con Fred Frith a più (im)puri intrattenimenti con i pazzi dell'Orchestre Murphy, fino ad abbracciare rigorose pratiche khoomei - il canto di gola siberiano - in seno agli One Time di Ken Hyder.", ibid.)

DOMENICA
29
OTTOBRE
H 22.00

ELLA GURU

in concerto

Giorgio Casadei: chitarra
Massimo Semprini: sax
Gerard Antonio Coatti: trombone
Vincenzo Vasi: basso, voce
Marco dal Pane: tastiere
Mirko Sabatini: batteria

Il nucleo del gruppo nasce nel 1989 a seguito dell'esperienza avviata da Giorgio Casadei e Massimo Semprini, i quali in quel periodo si esibiscono in duo suonando proprie composizioni e bizzarre versioni di standart jazzistici.

Da questi presupposti e dall'utilizzo di quel materiale musicale comincia l'attività di Ella Guru (ora sestetto) che per l'occasione presenterà al Link la sua opera prima MORIBUS. Il gruppo è certamente uno dei più creativi della scena italiana, ha maturato col tempo uno stile personalissimo, visionario e cinematografico al tempo stesso, proponendo una piacevole miscela tra rock in tempi dispari, Frank Zappa e Raffaella Carrà, fantascienza anni '50, Beatles e Pantera Rosa. Nei loro concerti propongono oltre a composizioni originali, inconsuete rielaborazioni di brani altrui, rivisitazioni del repertorio zappiano, intrattenendo il pubblico con stupefacenti amenità (quali il salto del batterista, l'eros telefonico interattivo, l'assolo di pubblico, la lettura collettiva con i fumetti dei supereroi).

PIED DE POULE

DOMENICA
05
DICEMBRE
H 22.00

Michèle Buirette: fisarmonica, voce
Geneviève Cabannes: contrabasso, voce
Dominique Fonfrède: voce

in "Les oeufs brouillés" (Le uova strapazzate)

spettacolo musicale scritto e interpretato dal trio Pied de Poule
regia scenica Jean-Marie Maddeddu

Neo-surrealiste, femminilmente innovatrici, a volte tenere e sarcastiche le musiciste del trio Pied de Poule reinventano la chanson francese con creatività e humor.
Jazz, tango, valzer, canzone popolare, musica improvvisata si mescolano con estrema libertà in melodie apparentemente semplici e canticchiabili.
La 'chanson sperimentale' di Pied de Poule è fatta di tessiture armoniche e contrappunti strumentali e vocali cuciti a misura sui testi della cantante, Dominique Fonfrede.
In un gioco di stravolgimento e astrazione del quotidiano Pied de Poule presenta una visione buffa e originale del mondo, che soddisfa la fantasia di bambini e rinfranca quella degli adulti.
"Le uova strapazzate", ispirato ad un'immaginifica descrizione di Marcel Proust di questa semplice ricetta, è uno spettacolo di musica e testi messi in scena in un grande delirio, deliziosamente professionale.

MICHAEL SNOW
Piano Concerto

MARTEDI'
21
OTTOBRE
H 22.00

Artista fra i più eclettici del continente nordamericano, Michael Snow si è occupato e si occupa di pittura, scultura, cinema, installazioni multimediali e ogni forma di espressione artistica concepibile, ma si considera soprattutto un musicista.

Nato a Toronto (Canada) nel 1929, da '48 al '52 studia presso l'Ontario College of Art; sempre nel '52 parte per una tournée europea come pianista e trombettista. Nel 1963 intraprende la carriera di musicista professionista e si lega in particolare a New York, con i principali esponenti del Free jazz quali Cecil Taylor, Albert Ayler, Archie Sheep. Continua ad occuparsi di suono con progetti solistici e con la realizzazione delle trame sonore per i suoi film e installazioni. Nel 1971 riprende a suonare con The Artists Jazz Band e d è co-fondatore e membro del Canadian Creative Music Collective. Attivo continuamente nel campo della sperimentazione sonora, la sua produzione discografica è vastissima, come le sue collaborazioni; recentemente ha realizzato progetti musicali con Jan Garbarek e John Oswald.

GIOVEDI'
30
NOVEMBRE
H 22.00

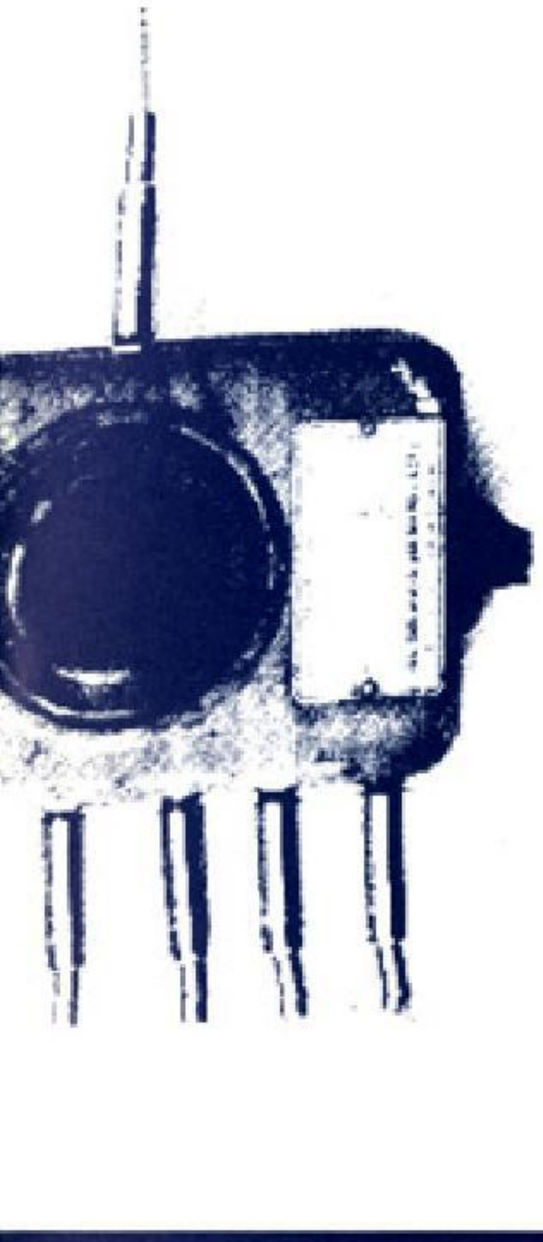
GOD IS MY CO-PILOT

Sharon Topper voce
Craig Flanagin chitarra
Siobhan Duffy batteria, voce
Michael Evans batteria
James Garrison basso
Alex Klein basso

Nati alla fine degli anni '80 nella Lower East Side di NY come "Joke hard core band", hanno al loro attivo qualcosa come sette cd e una raffica di singoli e cassette, nei quali figurano innumerevoli ospiti d'eccezione, quali John Zorn, Elliott Sharp, Antony Coleman, Otto Kontrolle, Ann Ruppel (Curlew, No Safety) tra gli altri. In effetti si tratta di una compagnia che ama lavorare collettivamente, tanto da istituire una sorta di "noise workshops" di mingusiana memoria, in cui il gusto catartico del fare musica e il delirio improvvisativo sono spesso caratterizzati da un clima di buonumore devastante producendo pezzi che devono quindi la paternità alle alchimie degli incontri piuttosto che alla mano di un solo autore.

Le sonorità ricordano inevitabilmente quelle di alcuni grandi nomi della fine anni '70 (Lemon Kittens, Pop Group, DNA), a cui si è però portati ad associare un improbabile incontro con Thelonius Monk o Charlie Mingus. Il loro repertorio contiene un'infinità di brani delle più disparate provenienze: a parte le "canzoni" di loro composizione (dove amori e amoretti in agrodolce la fanno da protagonisti, in un clima di dichiarazione di bi-sessualità animato dal desiderio di libertà assoluta e di rispetto per l'essere femminile, che è lontano dall'essere raggiunto negli USA), e le incontenibili divagazioni improvvisate, i nostri si (e ci) dilettano anche ad eseguire cover - ora fedelmente, ora previa decostruzione, ore sbriciolate, massacrate, frammentate - di canzoni finlandesi, svedesi, Yiddish ed ebraiche, in una interpretazione dell"etnico" che legittima la loro musica come "folk urbano newyorkese" (sull'etichetta di una delle loro produzioni si legge "Musica indigena di Loisaida - Registrazioni etniche americane sul campo vol.1").

Insomma vivacità, desiderio di indipendenza e libertà, buon umore e comunicativa sembrano essere le prerogative di questo gruppo d'oltreoceano, che "ci stupirà con i suoi effetti speciali", facendoci volare con il suo co-pilota d'eccezione.



KAPOTTE MUZIEK

GIOVEDI'
07
DICEMBRE
H 22.00

Performance

Frans Der Waard
Peter Duimelinks
Roel Meelkop

Kapotte Muziek nasce a metà degli anni ottanta come risposta alla scena della musica industriale. Frans der Waard ne è il fondatore. Sempre alla ricerca di collaborazioni, da vita a una mailing list di materiali sonori con gruppi come i Merzbow (Giappone) e gli Haters (Canada) . Da questo interscambio nasce " UTILITIES " secondo LP dei Kapotte Muziek che mostra l' estrema versatilità musicale di Der Waard. Attualmente il gruppo è costituito dal suddetto Der Waard e due componenti del gruppo olandese di musica concreta THU 20: Peter Duimelinks e Roel Meelkop.

La loro musica è prevalentemente improvvisata, affidata a mezzi elettronici che captano suoni dall'ambiente circostante, remixandoli e alterandoli in tempo reale. Al Link proporranno una sonorizzazione di tutto lo spazio, utilizzando i suoni-rumori provenienti dalle più disparate fonti: la vicina stazione F.S., le officine J. F. Sebastian e qualsiasi altro luogo che potrà rivelarsi stimolante per la loro performance.

LUNEDI'
11
DICEMBRE
H 22.00

EROSHA .... (LIVE) NEWS!

dal vivo

Laboratorio di Musica & Immagine, Tornando, Paolo Angeli

L'etichetta discografica bolognese presenterà in questa serata tre nuove produzioni: un nuovo lavoro del Laboratorio di Musica & Immagine intitolato Rosenberg's Revised Timetables, realizzato in collaborazione con il musicista anglo-australiano Jon Rose; un primo lavoro del chitarrista, compositore e polistrumentista Paolo Angeli, realizzato in compagnia di una serie di musicisti ospiti, dal titolo Dove dormono gli autobus; e il primo lavoro discografico del duo Tornando, già ospite al Link nella scorsa stagione, intitolato, in maniera esplicità e quanto mai diretta, Menù. EROSHA ha finora prodotto A props de... primo CD del LM&I, oltre a Maelzel Metronome e Fastilio, esordi discografici dei gruppi omonimi. Per chi fosse interessato può contattare direttamente l'etichetta il cui indirizzo è EROSHA, via Guerrazzi 20, 40125 Bologna tel. 220819. Queste nuove produzioni in realtà nascono dall'esperienza di lavoro dello stesso nucleo di musicisti che formano per l'appunto il collettivo del LM&I, gruppo che negli ultimi cinque anni si è dimostrato capace di produrre una quantità notevole di collaborazioni al suo interno e non, che hanno decisamente stimolato la scena musicale locale e nello stesso tempo si sono inserite nel panorama più ampio delle musiche genericamente dette innovatrici. Basterà ricordare per le collaborazioni quelle con Jon Rose e Fred Frith, e citare Fastilio, Eva Kant, Trabant, per quanto riguarda le varie "fusioni" e "ricombinazioni", dal collettivo definite semplicemente gemmazioni, di cui il duo Tornando è un esempio.

La collaborazione Jon Rose-Laboratorio di Musica & Immagine ha dato esito a Rosenberg's Revised Timetables, "suite" sonora concepita come radio-opera in cui si intrecciano parlato e musica sulla base di un testo scritto da Jon Rose; il testo interpretato dalle voci di Giampiero Cane, Johannes Wilms, Monica Garuti e Margareth Kammerer, racconta una sorta di Storia degli ultimi novant'anni nella forma dei vecchi annali, in una versione evidentemente parossistica e demenziale. Il testo è contrappuntato da una serie di interventi di improvvisazione strutturata che vanno dal solo al tutti e da refrain orchestrali, il tutto eseguito dai musicisti del Laboratorio e da Rose stesso al violino.

Il lavoro di regia è stato curato da Stefano Zorzanello e Mario Martignoni, che seguendo il concept di Rose, hanno montato ed editato le fonti vocali, i materiali presi dalla versione live di questo lavoro (presentato a Bologna nel 1993), e le registrazioni realizzate in studio.

Dove dormono gli autobus è per certi versi simile a Timetable perché lavora intorno a registrazioni del parlato di persone anziane intervistate intorno al tema dei viaggi e dei mezzi di trasporto, ma se ne distanzia per gli episodi strumentali organizzati come brani autonomi veri e propri legati tra di loro in forma di suite. Il lavoro ideato e composto ed eseguito da Paolo Angeli, ospita una serie di altri musicisti per lo più provenienti come lo stesso Angeli dal Laboratorio di Musica & Immagine, i cui contributi caratterizzano con timbri ed espressione composizioni dalla particolare freschezza stilistica e coerenza narrativa. Menù, del duo Tornando formato da Ferdinando D'Andria e Salvatore Panu, è un lavoro in cui

emergono due organici predominanti: uno "acustico" dove le composizioni del duo sono realizzate dai due polistrumentisti al pianoforte, tromba e violino; ed uno "elettrico" dove gli stessi sono impegnati al basso chitarra, percussioni a pedale e voci; si innesta inoltre l'elemento del testo di un ipotetico Menù, ispirazione per un viaggio gastronomico-musicale in cui il vocabolario della cucina diventa poesia.

Nella serata i gruppi presenteranno materiali musicali inerenti alle nuove produzioni e materiale inedito.

Allora buon appetito alle orecchie più affamate!

JULIKI

in concerto

DOMENICA
24
DICEMBRE
H 22.00

Per i profughi dal calore della famiglia e per i renitenti alla chiesa offriamo una placida alternativa.

Un 24 dicembre fuori casa e senza albero; con una festa concerto e una cena profana: al Link.

Leonid Soybelman: chitarra, voce.
Yves Massy: trombone.
Andres Garcja: fisarmonica, tastiera.
Tania Zittoun: clarinetto, coro.
Ilya Komarov: basso.
Frédéric Boss: percussioni.
Marie Jeanson: voce, coro.
Christine Hoffet: coro.
Patrizia D'Ambrosi: coro.
Marion Innocenzi: coro.
Denis Rollet: tecnico del suono.

Juliki è un progetto nato dall'incontro tra il musista Leonid Soybelman (cantante, chitarrista e compositore del gruppo russo-estone NE ZHDALI) e una ventina di musicisti ginevrini professionisti e non. Juliki utilizza le musiche popolari dell'Est facendole rivivere in un contesto contemporaneo, utilizzando diversi stili e strumenti insoliti per la tradizione popolare. Gli arrangiamenti spaziano tra sonorità acustiche, cori polifonici, suoni distorti pseudo-punk e atmosfere marziali. I musicisti provengono da esperienze diverse ma hanno lo scopo comune di mantenere intatta la spontaneità e lo spirito di improvvisazione, tipica della musica folk.

Juliki è anche il titolo del loro primo CD che inaugura la nuova etichetta discografica CAVE 12 DISQUES. Per l'occasione infatti la CAVE 12 (situata all'interno della squat RHINO di Ginevra), normalmente spazio che propone concerti di musiche innovative, è stata trasformata in un improvvisato studio di registrazione. Sono inclusi anche alcuni brani registrati in luoghi insoliti come la cucina, la camera da letto o un parco, usando a volte un semplice walk-man, che contribuiscono a rendere una calorosa atmosfera familiare.

SABATO
28
OTTOBRE
H 23.00

ABXTRACT SOUND HAPPENING

(Come baciare un Electro-Robot))

BOCHUM WELT IN CONCERT (REPHLEX RECORD , U.K.)
PLUS + ABSTRACT DjS TEAM +
DJ MOBILE SUIT (smart ambient agent)

Serata dedicata ad un nuovo genere o definizione di musica elettronica, la Techno astratta .

Sound di cui Bochum Welt membro della Rephlex Rec.,etichetta diretta da Richard.James (Aphex Twin), viene definito uno dei fondatori .

Un genere che predilige incursioni ed escursioni nel ritmico sincopato ed estremamente irregolare ,con linee melodiche altamente sintetiche (vinaviliche) che Bochum welt completa con una gamma di sonorità tipiche della prima electro anni 80.

Bochum Welt in esibizione dal vivo sarà contornato da una squadra di djs rigorosamente electro-astratti ,a cui si alternerà anche come Dj insieme al compagno Dj Mobile Suit che in contemporanea condurrà la sala smart ambient .

SABATO
18
NOVEMBRE
H 23.00

THE NIGHT OF FLYING COWS

(La notte delle mucche volanti)

DJ: DR.ALEX PATTERSON (London,UK)
+ Luke* Mayo* Santo* Sindaco* Nick +
THE ENTERPRISE IN LIVE ACT

Pigs,dogs,cows ecc. ecc. citazioni introduttive dovute della serata sopratitolata ,che vedrà al quadro comandi girevoli :

ALEX PATTERSON membro fondatore del gruppo inglese THE ORB .
Noti a livello mondiale per la miscela nella quale hanno fuso le basi minime della ritmica dance-elettronica (techno) con le atmosfere ambientali e le ipnosi percussive del dub,a cui l'aggiunta di cut-ups vocali,campionamenti dell'universo sonoro reale (già cari a Pink Floyd, Eno e Tangerine Dream) gli ha permesso di raggiungere una eguale dimensione sonora mitica ,senza limiti di coordinate e quadri "spazio-temporali" dettati da tendenze e mode musicali del dance-momento.

Alex Patterson in versione dj naviga in questo neo-universo elettronico in completa liberta' esplorativa, accompagnato nella galassia Link dalla squadriglia del progetto "The Enterprise", a loro volta coadiuvata dai migliori i djs della Scuola elettronica musicale di Bologna, validi piloti da combattimento della quarta dimensione, dove ogni suono è possibile e non.

SABATO
02
DICEMBRE
H 22.00

CHILL OUT OR DIE
Suite in ambient rave parte seconda

B Movie show in 3 live acts (concerti dal vivo):
4 D KILLER + DUBITAL + MINOX
Djs : David Lovecalò , Q Klub , Raggalove
Con installazione speciale di Masqe Teatro

Festa-installazione di ispirazione ambient-dub con concerti dal vivo alternati a performances dei Djs selezionatori in ensemble , per un unico spettacolo senza soluzione di continuità, in cui gli interventi live sono articolati in un concerto in 3 tempi eseguito dai gruppi sopra, a cui si alternano 4 interventi di colonne sonore mixate su: campioni di dialoghi tratti da films, loops e registrazioni varie .

VENERDI'
15
DICEMBRE
H 23.00

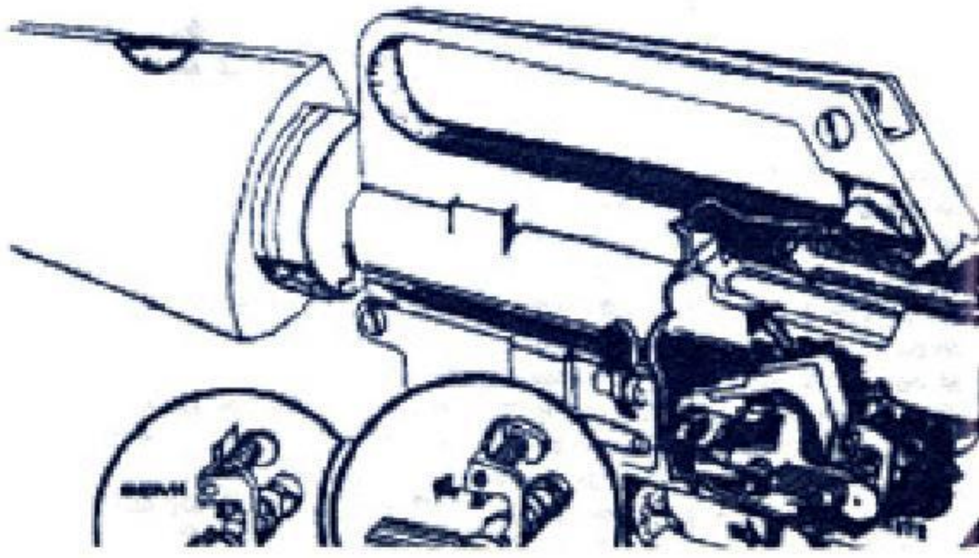
PRAXIS NIGHT

The Techno-Advance Party

LIsta presenze attive : Dj Praxis*Praxis rec. London U.K. / Metatron in live act *Praxis Rec./ Dj Jason VFM*VFM London. Dj Kalapodis*Sinapsi rec / Dj Piddu / Dj Boris /Dj Kermit.

Il Link ospita una delle case discografiche di musica elettronica più interessanti e innovative d'Europa la Praxis Record, rappresentata direttamente dal suo ideatore Cristoph Pringeli (Dj Praxis), che proporrà dal vivo il suo progetto Metatron, a cui seguiranno le djs performance sue e del collaboratore Jason VFM. La linea musicale sarà completamnte orientata su suoni techno-industrial e ambient-core ,definiti "uncomperomising experimentalism " (di sperimentazione senza compromessi). Compromessi non accettati non soltanto da un punto di vista artistico ma anche a livello produttivo; la Praxis è completamente indipendente e svincolata da ogni logica di mercato ed ha trasferito sonorita' e tensioni del panorama industrial anni 80 nel contesto dance-elettronico odierno ,in cui ha aperto una breccia nella quale ,come un addestrato commando di terroristi sonori , ha piazzato le sue cariche a tempo regolate per esplodere alla velocita' di 280 BPM .

La Praxis rec. è anche l' Advance Party Network, organizzazione che supporta tutti gli artisti e collaboratori impegnati nella lotta contro la famigerata criminal justice bill inglese.
Di estrazione situazionista è anche l'Association of Autonomous
Astronauts di loro creazione di cui riportiamo il Manifesto in calce.



LA CONQUISTA DELLO SPAZIO NELL' ERA DEL POTERE

La conquista dello spazio si inserisce nel disegno internazionale secondo il quale il sistema politico-economico internazionale , una volta saturato di beni di consumo fino all'inverosimile il pianeta terra, "eiaculerà" nello spazio. Esso rappresenta un vero e proprio far west, un nuovo territorio di colonia in cui inviare moltitudini di produttori-consumatori e cosi' permettere al potere di superare i limiti naturali del pianeta terra. Futuro luogo di dominio, lo spazio è' destinato ad essere spartito tra poteri economici e politici; per esso già' esistono leggi, accordi e tribunali internazionali: una nuova Yalta! la spartizione dello spazio rendera' evidente l'incapacita' dei capitalisti e dei burocrati di risolvere i propri antagonismi e le proprie rivalita' sul pianeta terra.

Proprio il vecchio neo dell'evoluzione a tutti i costi sta rodendo le basi del sistema che l'ha generato, essendosi diffuso il sapere tecnico-scientifico e l'accesso a strumenti tecnologici, che di quel sistema facevano il primato. In questo senso programmi locali, "community-based" di esplorazioni dello spazio e la formazione dell'ASSOCIAZIONE ASTRONAUTI AUTONOMI farà della scienza una banalità, non piu' una verità di stato.

Astronauti Autonomi si lanceranno nello spazio per fare dell'universo il luogo di svolgimento dell'ultima rivolta: QUELLA CONTRO I LIMITI IMPOSTI DALLA NATURA. Una volta rotto il muro che attualmente separa la gente dalla scienza, la conquista dello spazio non sara' piu' il terreno di proprieta' esclusivo del potere economico e militare, ma diventerà luogo di sperimentazione di nuove libertà, di meticciato culturale e di deriva psichica. Sara' necessario lanciarsi nello spazio non come impiegati volontari di qualche progetto di stato, ma come ASTRONAUTI AUTONOMI, che sperimentano nuovi "DOMINI" e nuove "PROPRIETÀ"; l'intero universo sarà preda dell' ASSOCIAZIONE ASTRONAUTI AUTONOMI.

Dal numero 2 di "ESCAPE FROM GRAVITY" - bollettino irregolare della ASSOCIATION AUTONOMOUS ASTRONAUTS.

Per contattare l' A.A.A. sezione centrale Londra:
INNER CITY AAA, BM JED, LONDON , WC1N3XX.

In Italia:
ASSOCIAZIONE ASTRONAUTI AUTONOMI sezione Bologna:
c/o Link project via Fioravanti 14 -40129 BO .

SABATO
25
NOVEMBRE
H 21.00

DOMENICA
26
NOVEMBRE
H 18.00

SABATO
16
DICEMBRE
H 21.00

DOMENICA
17
DICEMBRE
H 18.00

SUQ

Volendo, potreste restarne alla larga, senza partecipare .
Ma ovunque voi siate, vi arriverebbero i nostri odori: dal profumo denso di avocado, con cui farciremo le frittelle di banana, alle zaffate selvagge di montone che renderà ghiotto il nostro mechoui. Allora, tanto vale entrare al Link, il 25 e 26 novembre ed il 16 e 17 dicembre per scoprire di persona i sapori, i colori e le mille curiosità del nostro suq. Potete mangiare cibi africani, asiatici e latino-americani; ascoltare musica dal vivo, partecipare a performances teatrali, godervi l'esibizionze di un mangiafuoco, o l'esposizione di oggetti d'arte provenienti dai quattro angoli del mondo. Ci sarà anche spazio per la poesia, la danza del ventre, le sfilate di moda. Ci sarà solo da frugare. Come in un vero suq, caravanserraglio o mercato che si rispetti. Chiunque potrà vendere e comprare: l'importante è non essere spettatori passivi disposti solo a consumare, noi mettiamo a disposizione il fumo, a voi l'arrosto...

SUQ é un iniziativa di Radio Città del Capo, realizzata in collaborazione con il Link e con le associazioni di immigrati presenti a Bologna. L'obiettivo è di creare un'atmosfera che sia veramente multietnica, contro tutte le logiche da ghetto, più o meno caritatevoli, che caratterizzano Bologna "città tollerante".

BRENTANO

I seguenti appunti sono stati scritti nel settembre '93 e nel settembre '95 da Romeo Castellucci della Societas Raffaello Sanzio, regista del film "Brentano"

I)9/94

Il film, come la prosa di Walser, è breve e acefalo. Si incomincia quando la fine è già iniziata e tutto si gioca nell'ambito angusto di una camera, o poco più.

Vi è una sostanziale e amletica inazione, uno stare appresso alle cose, un esser cosa tra le cose che procede da una massiva visione del mondo e di sé. È così che "l'afasia spirituale" riduce Brentano: muto e immobile. Ma questa, essendo compressa, ben presto fuoriesce in alto e in basso: nel sogno e nell'incubo.

Le sequenze del film restituiscono, attraverso l'uso di inquadrature fisse e nature morte di ordine domestico, lo spasmo nel quale è preso il protagonista - per poi infrangerlo - attraverso i fantasmi che egli produce: da una paludata visione quotidiana di un interno, alle precipitanti apparizioni teatrali e infere; dalla realtà sgranata e vacua della sua camera da letto, a ciò che la sottende: una sorta di "teatro dei misteri" mentale le cui rappresentazioni ustionano sul nascere ogni traccia di volontà.

A un certo punto c'è uno specchio che ha un retro vivo e popolato e il cui argento viene grattato. Questo specchio mette in "circolo" uno sguardo. Non senza conseguenze. Lasciarsi cadere, non agire e fuggire: ecco i movimenti di Brentano, la cui esistenza galleggia neutra su voragini spalancate sotto di essa. Ma ecco la decisione finale: sparire in una qualsiasi di queste bocche.

II) 9/95

Tutto questo è condensato in questo piccolo, insignificante film che è nato senza un motivo di circostanza. E questo è un vantaggio. Ma in fondo credo sia perché il cinema è un mezzo arcaico, e mi interessa non solo per il mio cattivo gusto del vecchio, ma perché cattura e restituisce l'immagine in modo alchemico. Il cinema mi interessa nella sua parte chimica e invisibile: quella che precede le riprese stesse, e le cui figure, poi, si mette a covare. Intorno all'immagine c'è tutta una cura che le permette di fissarsi in figura. Il cinema è l'arte della mummificazione. C'è quel tipo di ricorso alle sostanze, lo svuotamento e il riempimento di altra roba, la confezione, il tempo e il viaggio nella luce. Il calco negativo e ciò che la mummia comunica: la superficie di un sudario, il geroglifico nello schermo di un'immagine inumata.

Questo traffico di figure morte, questa resurrezione continua, è la forza di tutto ciò che mi ha colto nella preparazione di questo piccolo film. Credo che manchi un discorso sul cinema, però. Nel senso che, pur avendolo fatto, non sono andato verso il cinema, il suo modo, le sue storie da narrare. Io ho adottato una tecnica di sospetto, di estraneità al cinema. Con lo stupore del selvaggio. Il cinema mi è completamente estraneo, anche se porto ancora con me il segno di film che mi hanno cambiato la vita. Il cinema mi è estraneo, ma è per questo che mi colpisce in modo irrevocabile e potente quando questo succede. E' capitato anche quest'anno, con il film inglese visto a Locarno.

III) NOTE SULLA TECNICA CHE SI RITIRA 9/95

-è per non espormi troppo - per vigliaccheria - che ho scelto la tecnica più antiquata e umile di ripresa cinematografica: la camera fissa.

-non sapendo poi come elaborare il problema del colore, ho pensato di cassarlo del tutto rifugiandomi nel bianco e nero, che, per altro, trovo irritante nei film moderni.

-ho fatto parlare pochissimo e male gli attori per risparmiarmi il fonico, e perché un vero testo non lo avrei sopportato...la narrazione. Neppure il soggetto lo avrebbe permesso, del resto.

-non ho badato a spese. Ho dovuto indebitarmi.

-ho cercato di togliere tutto quello che c'era da togliere. Compresa la pellicola. Me stesso.

-ho usato un solo obiettivo, per trovare e conoscere la sua forma di penetrazione.

-la fase di lavoro più interessante è stata quella relativa al problema della luce.

-l'attore protagonista mi ha enormemente semplificato il lavoro. Il film l'ha composto lui, con la sua attitudine, la sua indifferente bellezza.

-l'edizione del film mi ha deluso.

-il sonoro mi ha tradito.

-il montaggio non ha aiutato il film a "uscire", come speravo.

-alcuni tempi buoni, altri troppo forzati.

-ho girato questo film senza la volontà di stupire, convincere, ma nonostante un piano di battaglia dettagliato, non sapevo io stesso cosa volessi veramente.

-ma non volevo fare un film letterario, che disvelasse la sua origine libresca. Ho il sospetto, però, che in alcuni punti la sua spinta sia troppo manifesta. Le spinte non si devono vedere mai. L'oggetto neppure.

-alcune cose funzionano, indubbiamente. E ciò mi sorprende enormemente. E mi basta.

Romeo Castellucci

INFOSHOP

Tra le nuove iniziative di quest'anno il Link aprirà un nuovo spazio pubblico all'interno dei propri sotterranei. Sarà una stanza modulare che ospiterà iniziative eterogenee, con l'intenzione di offrire un luogo dove sia possibile incontrarsi e bere qualcosa con la serenità che probabilmente non si poteva negli anni scorsi trovare presso il solito bar.

Ma il Link non è un bar, giusto? Quindi il nuovo spazio vuole essere soprattutto un luogo dove si produca cultura, anche se in forme diverse da quelle proposte fino ad ora. Le manifestazioni del Link hanno infatti sempre privilegiato le espressioni dal vivo, che vedevano il pubblico presente; la principale struttura del nuovo luogo sarà invece un Infoshop.

L'infoshop è una caratteristica classica dei centri sociali, vende soprattutto libri, ma, dovendo di solito svolgere la funzione di unico punto vendita del luogo più ampio di cui fa parte, offre di solito anche dischi, cd, riviste, alcuni prodotti di consumo e, nei casi più estremi, cd- rom e floppy disk che contengono quelle cose denominate ipertesti.

Ma il Link non è neanche propriamente un centro sociale, e allora poerché un infoshop, che così poco bene si inserisce tra le iniziative finora realizzate da noi? È una sfida che si articola a due livelli diversi.

Il primo punto è riuscire ad offrire una scelta che sia la più ampia possibile sul panorama dell'editoria minoritaria. Minoritaria sicuramente non per validità del materiale proposto ma perché fornita di meno attenzione da parte delle strutture informative dominanti. Fin qui quindi non molto di nuovo, questo è di solito l'obiettivo di qualunque infoshop, ma c'è qualcosa in più. La parte più importante della sfida è costruire un luogo che non sia solo fisico ma anche "mentale", dove i libri non vengano solo comprati e venduti, ma li si possa consultare e discutere. È per questo che fin da questi primi mesi l'infolink ospiterà presentazioni di libri e letture di poesia e prosa. Inoltre verrà resa disponibile al pubblico, in consultazione, una scelta di materiale di difficile reperibilità, con particolare attenzione al materiale proveniente dall'estero. Nello stesso spazio si svolgeranno parallelamente altre attività, per ora spettacoli teatrali e proiezioni in superotto.

Tutto questo con l'intento di andare oltre il bar, la libreria o il qualsivogliate punto vendita. Avremo anche noi "libri dischi riviste e floppy disk", ma più che vendere un ipertesto ci piacerebbe esserlo noi stessi.

Tra le prime iniziative dell'Infolink è in progetto una *convention* sul panorama delle cosiddette fanzine. L'obiettivo è fare un censimento dell'editoria periodica di minima tiratura e insieme poterlo mostrare tutto in una volta, in una manifestazione pubblica. Chiunque fosse interessato, perché microeditore, autore o semplicemente desideroso di collaborare, può contattare il Link ai soliti recapiti chiedendo di Stefano Vanacore o Riccardo Balli.

Sesta Settimana Internazionale del Video, Ginevra.

Dal 3 all'11 novembre si terrà la sesta edizione del festival dedicato alla videoarte di Ginevra. Tre retrospettive (Debord-Filliou-Marker), una sezione di competizione video e una seminariale.
5, Rue du Temple Ch-1201 Genève, tel. 0041 22 7322060 fax 7384215.

Un anno italiano in video 2a edizione

Si terra' a Milano nel febbraio 96 la manifestazione organizzata da Filmmaker e Invideo dedicata alle opere non-fiction girate e/o motate in video. Il termine ultimo per partecipare alla selezione e' fissato per il 15 Novembre. Copia in Vhs e scheda tecnica sono da indirizzare a "un anno italiano in video" c/o Medialogo, via Guicciardini 6-20129 Milano; altrimenti telefonate ad "Invideo" : 02 59901986

Stuttgarter filmwinter 9a edizione

Per chi fosse interessato a partecipare alla selezione di questo invidiabile festival la data di scadenza e' il 1 Novembre. La copia prewiew deve essere ovviamente in vhs ma per il formato originale si spazia dal super8 al CD-rom. Oltre a questa sezione pare particolarmente interessante quella dei programmi speciali (una retrospettiva di Rebecca Horn, una presentazione della Video data-bank di Chicago, un programma dedicato all'animazione giapponese e parecchio altro). Le date del festival sono 4-7 gennaio 1996.

Info: Wand 5 e.V. Gutenbergstrasse 94-70197 Stuttgart, tel 0049 711 6159662 fax 613721

Videofest Berlin 9a edizione

Due sezioni di concorso per uno dei piu' solidi festival dedicati al video, una dedicata appunto al video senza limitazioni tematiche, l'altra al settore multimedia (dai CD-rom ai progetti per home-pages in Internet). Il festival si terrà in febbraio, molto stretti invece i tempi di invio materiale per la selezione (meta' ottobre); per info: Mediopolis Berlin e. V. Potsdamer Str. 96 D-10785 Berlin, tel 0049 30 2628714 fax 2628713

Cortoimolafestival 1995

Nuova edizione del Festival di Imola dedicato al cortometraggio per il 28 ottobre - 1 Novembre. Ovviamente, a questo punto, solo per chi fosse intenzionato a visionare i lavori selezionati (per le iscrizioni la scadenza era fissata per il 1° settembre.. ..troppo tardi per la nostra uscita).
A due passi da Bologna presso: Centro "La Palazzina" Via Quaini 14, 40026 Imola (BO), tel.

0542 32421, fax 22345.

London Festival of Moving Images 1a edizione.

All'interno dell'ICA di Londra, notevole centro culturale modello nord-Europa, si svolgerà questa prima edizione del festival dedicato alle arti elettorniche ed ai nuovi media. Data la vivacità del centro ospitante non potrà trattarsi che di una interessante iniziativa da non mancare (per chi avesse la possibilità di recarcisici): Dal Video ai cd-Rom, dai progetti di rete alla computergrafica.

Per avere informazioni ulteriori ecco il recapito:

Pandaemonium Festival Limited, 5-7 Buck Street, London NWI 8NJ, tel. 171 4240411, fax 2676078, E-Mail submit@pandaem.demon.co.uk

AVE festival Arnhem.

Si sono concluse le selezioni per questa edizione biennale del festival di Arnhem. A questo punto non rimane che andare a vedere cosa passerà l'importante meeting europeo. Dal 9 al 15 novembre per tutti gli interessati. Noi ci saremo senz'altro!!

AVE Festival, P.O. Box 307, 6800 Arnhem, The Netherlands, tel. 0031 85 511300, fax 517681

Cinema Giovani Torino, 13a edizione.

Nuova edizione a cinque sale a partire dal 10 fino al 18 novembre.

Sei sezioni competitive : Concorso Spazio Torino, Concorso Spazio Italia, Sezione AIACE oltre alle varie sezioni internazionali, pubblicitarie e quant'altro.

Festival Internazionale Cinema Giovani, via Monte di Pieta' 1, 10121 Torino, tel 011 5623309 fax 5629796

Festival internatinal du film super8 et video, Brussels

17a edizione per questo festival di cui si e' gia' chiusa la fase di selezione. Per chi fosse interessato a vedere, quindi, le date sono 7-12 Novembre.

12, rue Paul Emile Janson, 1050 Brussels, tel & fax 0032 2 649 3340

Dance Umbrella Festival

Dal 25 al 29 ottobre il festival di danza contemporanea "Dance Umbrella Festival" di Londra ospiterà una sezione autonoma dedicata alla video-danza. Si terrà a: The Video Place, 17 Duke's Road- WC1H91B London (GB) tel 0044/171/3830516 fax 3834831.

Pictures of (E)motion

Sempre collegato a questa manifestazione: dal 14 al 18 novembre si svolgerà a Colonia (D) il festival di video-danza "Pictures of (E)motion" organizzato da Tanz Performance Köln in collaborazione con The Video Place di Londra e Canal Dansa di Barcellona. Per informazioni: tel 0049/221/722133 fax 7392030.

Grand Prix International Vidéo Dance

E' appena uscito il bando di raccolta di nuove produzioni di video-danza in vista dell'ottava edizione del "Grand Prix International Vidéo Danse". Scadenza: 15 novembre 1995. Inviare i video a G.P.I. Vidéo Danse - P.O.Box 143 - 06335 Grasse (F) tel 0033/93/401950 fax 365584. Sezioni: adattamenti in studio, documentazione e reporting, danze e tradizioni dal mondo, video-coreografie musicali, corti.

Musica e trance metropolitana

Incontro con George Lapassade

SABATO
28
OTTOBRE
H 17.00

Fuori programma, sabato 28 ottobre si terrà presso lo spazio Infoshop del LINK un incontro-tavola rotonda con il docente dell'università di Parigi Georges Lapassade.
Saranno presenti all'incontro:
Gino Stefani, Pierfrancesco Pacoda, Bochum Welt, Mauro Borella, Andrea Carnoli.

N.B.

Uscirà in veste separata il programma completo degli incontri e dei readings dell'Infoshop che per problemi di vario ordine non siamo riusciti a pubblicare nel presente bollettino.
Tenete d'occhio questa uscita, ci prospetta una stagione densa di appuntamenti.

LINK Serie oro n.0
in attesa di autorizzazione
Dirett. Responsabile Paolo Soglia
Redazione ed amministrazione c/o LINK
via Fioravanti 14, 40129 Bologna
tel. 051 370971, fax 370972

L'ingresso alle iniziative è per i tesserati (peraltro la tessera è obbligatorio-gratuita)

Hanno collaborato per questo numero:

Art: Low resoluz. lab.

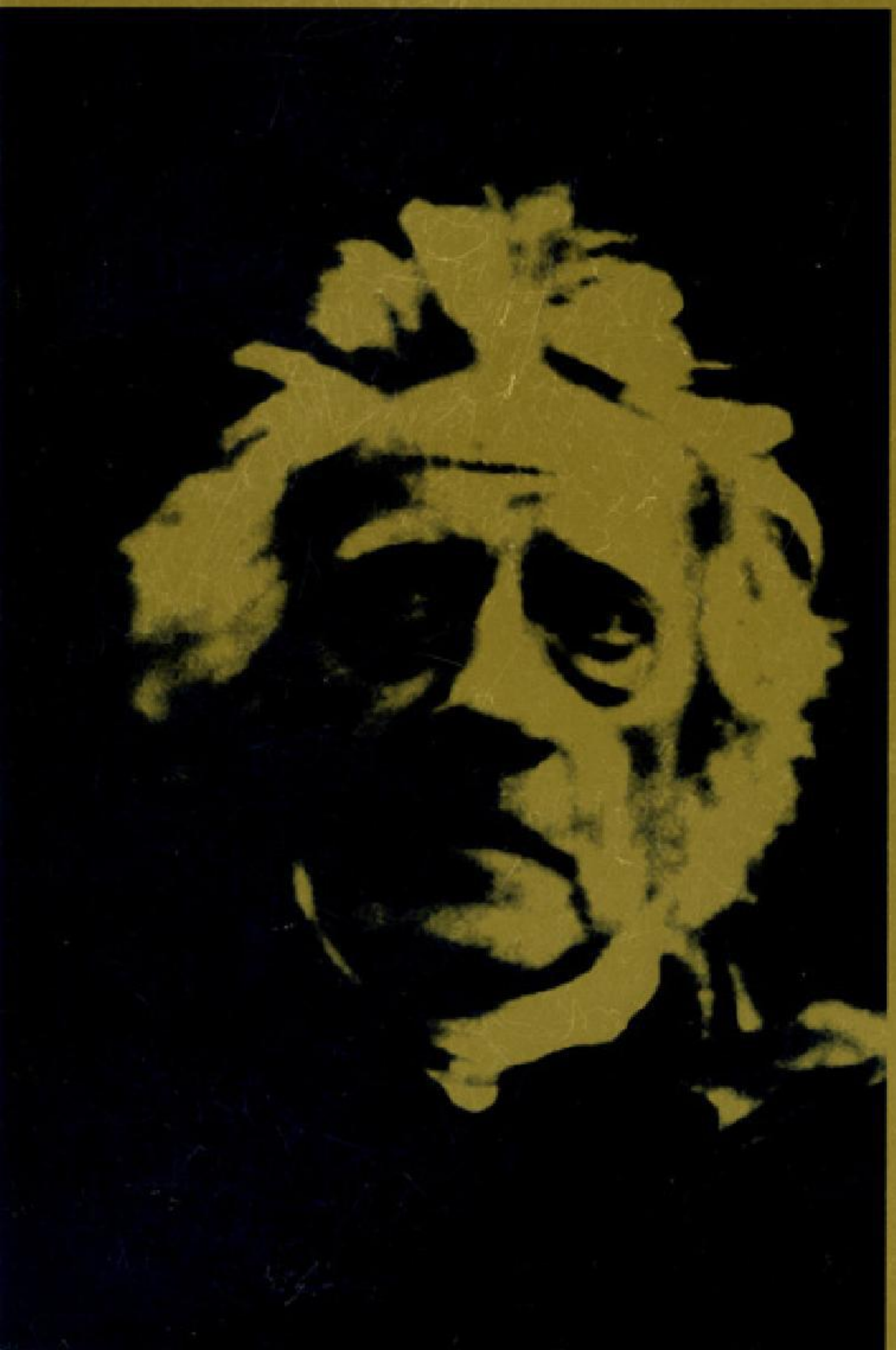
Redazione: Lucio Apolito,
Daniele Gasparinetti

Testi: Daniele Gasparinetti,
Giorgio Manservigi, Flavia D'Angelantonio,
Daniela Cattivelli, Anna Sardo, Lino Greco,
Romeo Castellucci, Daniele del Pozzo,
Silvia Fanti, Mauro Belin Borella,
Lucio Apolito,Masque teatro, Nelsy Leidi,
Simona Migliorini, Roberto chiesi,
Teatrino Clandestino, Amedeo Ricucci
ed altri che come al solito ci dimentichiamo.

Per pubblicazione di news su cinema, video, teatro, arti visive, musiche, mass media, etc. invitiamo le varie organizzazioni culturali ad inviare i materiali presso il LINK considerando che la raccolta per il prossimo numero si chiuderà improrogabilmente il 20 novembre.

Appuntamenti redazionali:
Generale LINK:
lunedì h 18.00
Redazione cinema-video ed Extraschermo:
lunedì h 16.00
Redazione teatri e performance:
mercoledì h 18.00
Redazione musica Red MusLINK:
martedì h 19.30
Gruppo Drum & Bass:
martedì h 18.00

Riferimenti per contatti con i laboratori:
Officine J.F. Sebastian: Simone Sbabash
Opificio Ciclope: Lucio Apolito
Infoshop: Riccardo Balli
LINK BBS: Simone Bedetti



LINK Project
via fioravanti 14, 40129 Bologna - Italy
Tel ++39 51 370971
Fax 370972
LINK BBS 371101